



Prezzo netto Lire una.

*Deposito a norma dei trattati internazionali - Proprietà degli Editori.
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, rappresentazione, di traduzione e di trascrizione sono riservati.*

(Printed in Italy)

Riccardo Wagner

I Maestri Cantori

Opera in tre Atti



G. RICORDI & C.

MILANO

NAPOLI - PALERMO - ROMA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2300
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I MAESTRI CANTORI

DI NORIMBERGA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA DAL TEDESCO DI A. ZANARDINI



Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione rappresentazione riproduzione traduzione e trascrizione sono riservati



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2300
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

HANS SACHS, calzolaio	Baritono.
VEIT POGNER, orefice	Basso.
KUNZ VOGELGESANG, pellicciaio	Tenore.
KONRAD NACHTIGAL, lattonaio	Baritono.
SIXTUS BECKMESSER, scrivano	Baritono Comico.
FRITZ KOTHNER, fornaio	Basso.
BALDASSAR ZORN, stagnaio	Tenore.
ULRICH EISSLINGER, droghiere	Tenore.
AGOSTIN MOSER, sarto	Tenore.
HERMANN ORTEL, saponario	Basso.
HANS SCHWARZ, calzettai	Basso profondo.
HANS FOLTZ, ramaio	Basso profondo.
WALTER DI STOLZING, giovine ca- valiere della Franconia	Tenore.
DAVID, garzone di Sachs	Tenore Comico.
EVA, figlia di Pogner	Soprano.
MADDALENA, nutrice di Eva	Mezzo-Soprano.
Un guardiano notturno	Basso.

Borghesi e Donne di ogni corporazione
Compagnoni — Garzoni — Ragazze — Popolo

A Norimberga verso la metà del secolo XVI.

* L'atto terzo è diviso in due Parti. *



Wacht auff, es nahent gen dem tag,
ich hör singen in grünen hag
ain wunnikliche Nachtigall,
jr stimm durchklinget berg und tall (1).

L'usignuolo di Wittemberga era Lutero. — Il poeta Hans Sachs, il calzolaio, amico di Alberto Durer (2).

Ecco l'epoca: *il 1500,*

l'ambiente: *Norimberga,*

la pagina descrittiva: *I Maestri Cantori,*

il grande momento storico: *La Riforma.*

Poichè alla riforma religiosa, nel concetto di Wagner, preludeva la riforma poetica e musicale, in cui, a oltre tre secoli di distanza, il Maestro tedesco ha inteso personificare sè stesso.

Determinato il quadro, la fantasia del poeta ha creata la commedia, commedia ricca di svariati episodi, tutti però coordinati al concetto che la ispira.

Nella chiesetta di Santa Caterina, chiesa, cantoria e scuola ad un tempo, mentre si stanno facendo i preparativi per la consueta seduta dei Maestri Cantori, si svolgono i primi amoretto tra Eva, la bionda figlia dell'orefice Pogner, ed il patrizio Walter, ospite del padre suo. C'è però un grosso guaio. Il Sire di Stolzing è bello, è ricco, è prode, ma non è nè cantore nè poeta; e l'onesto orefice si sa che non darà mai la mano d'Eva a chi non abbia diploma di Maestro Cantore.

L'intraprendente svevo però non si scoraggia. L'amore ispirerà il genio, il genio spezzerà le regole, i pedanti fischieranno, ma il popolo applaudirà;

(1) Sorgete! s'avvicina il giorno,
odo cantare nel verde bosco
un usignuolo delizioso;
la sua voce risuona a monte e a valle.

(2) La statua di Hans Sachs, eretta in un piazzale di Norimberga, è circondata anche oggi di popolare riverenza ed è meta di artistici pellegrinaggi.

e il padre tiranno finirà per commuoversi; in ogni peggior ipotesi si potrà ricorrere al ratto. Accanto ai due amanti ideali, si disegnano quei due tipetti piccanti; di Maddalena, la nutrice d'Eva, che si sente ancora in vena di fare gli occhiolini dolci, e di Davide, uno scapataccio, scolare di Sachs, il maestro dei maestri, che si lascia sedurre dai ghiotti manicaretti della paffuta comare, tanto per non *amarsi a bocca asciutta*.

Ma la seduta sta per cominciare. Le donne se ne vanno; entrano i Maestri, e il focoso Walter, presentato da Pogner, vuol essere di primo acchito accolto nella nobile congrega.

E qui compare la severa figura di Hans Sachs, il cantor di Lutero e l'amico del Durer e dietro a lui i pezzi grossi della compagnia, fra cui Beckmesser, il pedante censore, che fa ridere quando vorrebbe commuovere, e piangere quando fa il grazioso; il che non gli toglie di essere uno fra gli aspiranti alla mano di Eva.

Il resto dell'atto s'indovina. Walter improvvisa la canzon dell'aprile; il sinistro censore gongola a imbrattare con larghe strisce di gesso il registro degli strafalcioni; invano Sachs, che intravede qualche cosa di grande e di nuovo, tenta di scongiurare la bufera; il petulante novizio è sonoramente fischio e chi s'è visto s'è visto.

Ed ora dalla scuola passiamo in piazza. Questo secondo atto è tutto un miracolo di vena comica e di sapor locale. Si rivive nel 1500, in quella simpatica Norimberga, la quale potrebbe dire giustamente: guardatemi e studiatemi, perchè, anche al giorno d'oggi, io significo e rappresento *La Germania*.

Qui gli episodi si succedono, s'incrociano, si accavallano; è uno scoppiettio continuo di frizzi mordaci, di moine scellerate, di smorfie ridicole; Sachs batte il tacco, Beckmesser storpiava una serenata, credendo di cantarla ad Eva, che intanto sta per fuggire col suo damo e ne è trattenuta solo dall'arrivo e dal passaggio del guardiano notturno; Davide che riconosce alla finestra la Maddalena, va su tutte le furie e tempesta le spalle del censore; alle sue grida si sveglia il vicinato; le donne s'affacciano alle finestre; gli uomini scendono in istrada e s'accapigliano: le comari gridano come ossesse. Walter vorrebbe approfittare della confusione, ma Sachs s'inframmette, porta a forza Eva in casa sua e richiude Walter nella sua bottega. Ed ecco il guardiano notturno, che arriva placidamente... a rissa finita. - Tutto è quiete, tutto tace!... lode al Signore!... E finisce l'atto.

Il terzo si scompone in due quadri.

Nel primo, Walter, ospite di Sachs, improvvisa innanzi al maestro il suo celebre sogno del mattino, che sarà poi il canto del concorso alla gran gara indetta da Pogner per accordare la mano di Eva al cantore premiato. Sachs incoraggia il giovane cantore, e gli dà saggi consigli, perchè abbia ad ardirgli la vittoria. Beckmesser sopraggiungendo e trovatosi solo in bottega,

scopre la canzone di Walter trascritta da Sachs, durante l'improvviso, la crede opera del maestro, e se la caccia furtivamente nel giubbotto, tenendosi sicuro della vittoria. Sachs se ne avvede ma lo lascia fare, persuaso che, per beccarsi il lardo, finirà per lasciar nella trappola lo zampino.

Scompare il goffo scriba, torna a splendere il sole con Eva, che assiste, piangendo di gioia, alla ripresa dell'improvviso dell'amante e si getta, piena d'emozione e di riconoscenza, tra le braccia del forte e generoso Sachs. Ma la festa non è completa. Il gran cantore vuol celebrare il battesimo dell'ispirata ode di Walter. Al fortunato neonato, Hans sarà padrino, Eva matrigna e vi assisteranno, quali testimoni, la Maddalena e David, promosso per la fausta circostanza a sotto-maestro.

È questo il tema dello splendido quintetto, una fra le gemme più preziose del geniale spartito.

E finalmente eccoci al secondo ed ultimo quadro.

Siamo sulla grande spianata del Pegnitz. È il giorno di S. Giovanni, destinato da Pogner alla gara, in cui il vincitore avrà in premio la mano di Eva.

Dopo lo splendido inno al sole, sopra parole autentiche di Sachs, di cui Wagner, l'autore del commento lirico, non ha fatto che ammodernare l'ortografia (1), vediamo sfilare, a gonfaloni spiegati, le corporazioni, coi calzolari in testa, sotto il patronato di S. Crispino, sino ai sarti che celebrano con un arditissimo e riuscitissimo belato, l'audace impresa di un loro antenato, il quale, per liberare Norimberga stretta d'assedio, si cacciò nella pelle di un caprone, e zampettando sui bastioni, impaurì l'oste nemica, a segno che, credendolo il diavolo, non trovò miglior spediente per liberarsene, che quello di levar le tende e darsela a gambe.

E, per finire, la gara è aperta. Il ladro Beckmesser, salito sulla tribuna, sputa, sternuta, si contorce; ma la memoria gli fallisce; egli storpiava l'ode di Walter, trascritta di mano da Sachs, in così malo modo, da sollevare una tempesta di proteste e di grida da parte dei maestri, cui fa coro giocondamente il popolo.

Sachs allora, accusato da Beckmesser fuggente di essere l'autore della sconcia canzone e la sola e vera causa del suo insuccesso, invita Walter, il vero autore dell'ode, a pronunziarla nella sua primitiva integrità. Maestri e popolo sono tratti all'entusiasmo, lo Svevo è acclamato vincitore e fa sua l'adorata Eva. Se non che, allorché gli si vuol conferire l'alto grado di Maestro Cantore, memore dell'insulto patito alla sua prima prova, sdegnosamente lo rifiuta.

Ma Sachs, prendendolo per mano, con amorosa severità gli dice che i giovani non devono spregiare il vecchio stile dell'arte. Ed è in queste parole

(1) Ciò si riscontra anche nel libretto, scritto in tedesco antico e perciò spesso oscuro negli stessi tedeschi.

che si compendia il concetto al quale Wagner si è ispirato; e cioè: « Spiegghi il genio il suo volo per i campi inesplorati, ma non colpisca col suo disprezzo gli umili gregari, i quali, nell'osservanza delle regole e delle sane tradizioni, hanno tenuto vivo, tra le tenebre dei tempi, il sacro fuoco dell'arte. »

Eva, togliendo la corona dalla fronte di Walter, la cinge a Sachs, fra il più grande entusiasmo degli astanti.

Non è qui il caso di un qualsiasi giudizio sul valore della musica; vogliamo solo avvertire che la tesi svolta da Hans Sachs a Walter, ha avuto in questa musica la sua esplicazione lirica. Mai Wagner è stato così pedante nella sua tavolozza come nelle scene dei Maestri, nè mai come nei tipi di Eva e di Walter, ribellandosi alla tirannia della convenzione, si è elevato a più alti ideali.



ATTO PRIMO

L'interno della chiesa di Santa Caterina.

Sin da principio si ascolta il suono dell'organo che accompagna gli ultimi versi di un corale, col quale i parrocchiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

CORALE DELLA PARROCCHIA

Poi che il Cristo a te traea
Il battesimo ad invocar,
Ed in croce a noi sapea
La grand'anima immolar,
L'onda sacra a noi pur dia
D'esser degni del Messia!
Del Signore
Precursore,
Versa, versa di tua man
L'acqua pura del Giordan!



Durante il corale, Walter sta appoggiato ad una colonna guardando fissamente Eva. Eva si volge di tratto in tratto, arrossendo, però in atteggiamenti nobilmente affettuosi. Maddalena interrompe talvolta il suo canto per guardare verso Eva e richiamarla alle sue devozioni.

(Terminato il coro, i parrocchiani escono pochi per volta, mentre l'organo continua a suonare. Allorchè tutti sono usciti, Walter move vivamente incontro alle due donne, le quali si sono alzate e si dispongono ancor esse ad uscire)

WALTER

(sottovoce, ma con fuoco ad Eva)

Riman! - Un motto, un motto sol!

EVA

(volgendosi rapidamente a Maddalena)

Il velo! - guarda! Ancor è là!

MADDALENA

Smarrito l'hai! lo vo a cercar!
(torna indietro verso gli scanni)

WALTER

Eva, perdona a tanto ardir!
Ad ottener di speme un lume,
Qual non saprei violar costume?
O vita, o morte fia? - sarà l'interno o il ciel?
Un solo accento - confida a me...
Fanciulla, di'! -

MADDALENA
(ritornando)

Quest'è il tuo vel.

EVA

Ah! il mio fermaglio! -

MADDALENA

Staccato ei s'è?
(ritorna indietro cercando per terra)

WALTER

È luce, gaudio - o notte e avel?
È un folle sogno - il mio desio,
È un triste vero - il dolor mio,
Fanciulla, di'!... -

MADDALENA
(tornando ancora indietro)

Qui è il tuo fermaglio...
Or vien! qui stan - fermaglio e vel...
Ahimè! scordato - ho il mio Vangel!
(si allontana di bel nuovo)

WALTER

Quel motto sol - non mi vuoi dir?
Quel sol che sogna - il mio sospir?
Un sì! un no! - fuggevol suon!
Fanciulla, di'! - sei sposa già?

MADDALENA
(che è ritornata, inchinandosi davanti a Walter)

Ah! ah! bel cavaliere,
Voi ci onorate invero...
Di tanto eroe l'arrivo
Degg'io far noto al mio padron?

WALTER

Mainò.

In sua casa non posi ancora il piè.

MADDALENA

Che mai v'avviene - or d'attestar?
Di fresco giunto - in Norimberga,
Non ospital - magion vi alberga?
Se a voi di cibo e vin ristor si diè,
Chi ven chiede mercè?

EVA

O Lena, non è a questo ch'ei pensò;
Ei solo vuol - saper da me...
Come l'ho a dir? - se appena il so?
Mi par, quand'io vi penso, di sognar!
Ei chiede a me - se sposa io son!

MADDALENA
(guardandosi intorno)

Sì forte non parlar...
E d'uopo a casa andar;
Se avesserci a veder!...

WALTER

Ah! prima io vo' saper...

EVA

Or ve'... la gente andò!

MADDALENA

E peggio io sto per ciò...

(a Walter)

Signor, qui non convien...

— 33 —

*Davide entra dalla sacristia
e si accosta a chiudere le cortine scure.*

WALTER

No... vo' saper...

EVA
(a Maddalena)

Su, di'!

MADDALENA
(che ha scorto David)

David? Ah! David qui?

EVA
Che dirgli? Dillo tu!

MADDALENA
(distratta, guardando verso David)
Bel giovin, quanto - saper si vuol
A dir non vale - un motto sol;
Suo padre inver - promessa l'ha...

EVA
(interrompendola)
Ma alcun lo sposo - chi sia non sa!...

MADDALENA
Chi sia, nol si saprà pria della gara,
In cui, domani,
Il maestro cantore il premio avrà...

EVA
E a lui la sposa il sommo allôr darà!

WALTER
Cantor maestro? -

EVA
(trepidante)
Nol siete voi?

WALTER
Un canto a gara? -

MADDALENA
Dinante a lor!

WALTER
Ma... il vincitor?

MADDALENA
La palma ad uno!

WALTER
Lo sposo allor? -

EVA
Voi, o nessuno!
(Walter si volta, in preda alla massima commozione)

MADDALENA
(spaurita)

O Eva! O Eva! - sei tu smarrita?

EVA
A far ch'ei m'ami - mi porgi aita!

MADDALENA
Se l'hai veduto appena ier!...

EVA
Sparso ha l'affanno - ne' miei pensieri,
Poi che in immagine - travisto io l'ho:
Di' - al par di Davide - non si appressò?

MADDALENA
Che di'? Qual David?

EVA
Davidde, il Re.

MADDALENA
Il Re vuoi forse - dir con la cetra
E l'ampia barba - qual pinto gli è?

EVA
Quel che al gigante - scaglia la pietra,
La spada al cinto - la fromba in man,
A cui la fronte - il nimbo ornò,
E al ver Durero - pennelleggiò!...

MADDALENA
(sospirando)
Ah! David! Davide! -
DAVID
(che è uscito con un regolo in una mano e un grosso pezzo di gesso nell'altra)
Son qua! Chi chiama?

MADDALENA
Davide! ahi! quale - sventura, ahimè!
(fra sé)
Non lo sapeva? - gli è scemo, affè!
(forte)
Badate! sole - ci ha qui richiuso...

DAVID
(teneramente, a Maddalena)

Nel cor... voi sola. -

MADDALENA
(a parte)
(Che caro amor!)
(forte)

Or di', qual farsa - quest'oggi è d'uso?

DAVID
Farsa? Dio guardi! - Qui pei Cantori
Deggio l'eccelsa - riunion dispor...

MADDALENA
Che? c'è concerto? -

DAVID
No - mezza festa!
Poi che il novizio, - seduta stante,
Assolto andrà,
Che le gran regole - non abbia frante!
Ove ei riesca,
Maestro il Sinodo - lo acclamerà!

MADDALENA
Qui a posto il nobile - garzon saria...
Or, Eva, vien - s'ha da andar via...

WALTER
(voltandosi vivamente verso le due donne)
Scortar lasciatevi - sin presso al padre...

MADDALENA
State ad attenderlo - or or verrà...
Se la man d'Eva - davvero vi preme,
Propizii l'ora - e il loco son.
(entrano due garzoni, portando dei banchi)

Or ratto si sgombri! -

WALTER
Che fare degg'io?

MADDALENA
V'è David maestro - a pungere l'estro...
Or, David, m'ascolta - gran cosa t'ho a dir...

Per me il cavaliere - tu dèi custodir!
E quanto ho di buon
Ti serbo, o garzon...
E più ti darò
Se fido, se destro
Farai che tra poco
Lo acclamin maestro!

EVA
(a Walter)

Ci rivedremo?

WALTER
(con passione)

Stasera ancor!
Ho quel ch'io sogno - di dir bisogno?
Vergin la mente, - vergine ho il cor,
Tutto m'è nuovo - quant'io vo' far...
Ciò solo intendo,
Ciò sol comprendo
Con tutte l'arti
Di conquistarti!
Se a me la spada
Di farlo vieta,
Mia saprò farti
Cantor-poeta!
Per te, dolce amor,
Per te sol l'alloro - del Mastro-Cantor!

EVA
(con grande calore)

Per te questo cor
Nel nobile agone ti vuol vincitor!

MADDALENA
(traendo seco Eva)

Moviamo, o male - la può finir!

DAVID
(squadrandolo Walter dall'alto al basso)

Di già Maestro? - oh strano ardir!
(Maddalena ed Eva escono di dietro il cortinaggio. Walter cade accasciato sopra un alto scanno)

I.º GARZONE
Lesti! Lesti!

2.° GARZONE
Ci dai mano,
La tabella per rizzar?

DAVID
Zelante fui più dei novizi:
Fate or da voi, ch'ho altri servizi!...

2.° GARZONE
Quant'arie egli ha! -

3.° GARZONE
Tra il grave e il gaio.

1.° GARZONE
Sarà perchè - fa il calzolaio...

3.° GARZONE
Incerto sta - tra forma e penna...

2.° GARZONE
Tra unir le rime - e acciabbattar...

1.° GARZONE
Per falsa riga - ha una cotenna...

3.° GARZONE
La sua, mi sembra - è da conciar...

(si portano, con risa di scherno, in direzione più lontana)

DAVID
(dopo aver guardato un istante il cavaliere pensieroso, a voce alta)
Cominciate!

WALTER
(stupito)
Che vuol dir?

DAVID
Così grida il marcator,
Che al canto invita! - noto non v'è?

WALTER
Il marcatore? -

DAVID
Resta a veder...
Ad una gara - non foste mai?

WALTER
No - dove giudici - sien gli operai...

DAVID
Siete poeta? -
WALTER
Oh! lo foss'io!

DAVID
Siete cantore? -
WALTER
Volesse Iddio!

DAVID
Foste uditore - allievo allor?

WALTER
'Parlar ne intesi - appena or or!

DAVID
(con ironia a Walter)
Maestro a un tratto - volete uscire?

WALTER
O che vi sembra - soverchio ardire?

DAVID
O Lena! Lena! -
WALTER
A voi che fa?

DAVID
O Maddalena!
WALTER
A dir che s'ha?

DAVID
Signor! cantore - nel nostro suol
Non si diventa - in un dì sol.
Di Norimberga - ho il gran maestro,
Hans Sachs, a istitutor.
Da un anno in qua - m'educa l'estro,
E guida il mio lavor.
Calzoleria - e poesia
Avvicendar - io so per me...

Se reso il cuoio - ho liscio e piatto,
Vocalizzando - io mi ricatto,
E, se il mio spago - è fin, sottil,
Io d'ogni rima - annaspo il fil.
Mi dà lo spago - nel perforar,
Misura all'ago - ed al poetar;
Se in forma il piè - cacciar potrò,
Quel che ci vuol - apprendereò.

Sillabe monche,
Sillabe tronche,
Pause, respiri,
Fiori, sospiri...

Ciò tutto appresi - a lungo andar...
In quanto tempo? - A voi che par?

WALTER

In quel che occorre a rattoppar!

DAVID

I modi e i tuoni veri
Per numero e valor,
I forti ed i leggeri
De' apprendere il cantor!
Cercate esempio in me,
Nè fatevi tentar!
Cantor, poeta - esser convien,
Se no, maestro - non si divien!

WALTER

Dunque i maestri m'hanno da premiar?
Nè il mio canto può riuscir,
Se non trovi nel verso un nuovo tuon!

DAVID
(ai garzoni)

Che fate or là? Solo ch'io non ci sia,
A rotoli ogni cosa si fa andar.
Abbiamo forse scuola? Chi nol sa!
È mezza festa e la gara si fa!

GARZONI

Or chi non sa ch'è il garzone model,
Che dei maestri può dirsi fratel?
È di di feria ed egli a nozze va...

Come un pavon la rota intorno fa!...
Ma il « modo duro » più d'ogni altro ei sa,
Chè nelle reni Sachs glielo imparò!

(fanno atto di dar calci)

DAVID

Ridete pur! - non sono io già...
Altri quest'oggi - si produrrà.
Non fu scolare - non è cantor,
La poesia - non è il suo forte,
È cavaliere - e con un salto
Conta quest'oggi - salire in alto,
Esser maestro!

Per lui la tabella si deve rizzar!
Ohe là! Qua, qua! la tabula s'appressi
Al muro, onde sia a man del marcator!

(volgendosi verso Walter)

Del marcator! - Vi batte il cor?
Per là passò più d'un competitor.

Vi fa buoni sette error,
Ch'ei col gesso segna in su,
Se ne fate un sol di più,
Per quel di non s'è cantor!
Fate attenzione! vegliando io sto.

Se in fortunata impresa
Raggiunto abbiate il serto,
Di fior corona serica
Il crin vi avrà conserto.

(i garzoni ballano intorno alla tabella)

GARZONI

Di fior il serto serico
Il crine al cavalier avrà conserto!

(i garzoni se ne vanno alla spicciolata, come spauriti)



Si apre la sagrestia. - Entrano Pogner e Beckmesser.

POGNER

La fede mia - può dar sospetto?
Quel ch'io fissai - vi può giovar,
In una gara - io ci scommetto,
Dei punti alcun - non vi può dar!

BECKMESSER

Ma un punto v'ha - scabroso, ardente,
Che assai mi fa - considerar.
Se d'Eva a scelta - è il pretendente,
A me che giova - il poetar?

POGNER

Secondo me, - pria d'ogni cosa,
Convien sapere - a posto star.
Se violentar - si vuol la sposa,
Alla sua man - perchè aspirar?

BECKMESSER

Sta ben! di dir - vi fo preghiera,
La causa mia - nel perorar,
Che chiesta a voi - l'ho per mogliera
E che ciò aggrada - a voi del par.

POGNER

Io lo farò. -

BECKMESSER
(a parte)

Perplesso ei sta.
Chi il mio sospiro - esaudirà?

WALTER
(movendo incontro a Pagner e inchinandosi)

Si può, maestro? -

POGNER

Che? visitarmi
Il cavaliere si degna or qui?

WALTER

Dimenticai - di dirvel ieri,
Or posso aprirvi - i miei pensieri...
Vo' diventare - Mastro-Cantor!
Fate me pure - nell'arte entrar!

(Entrano Vogelgesang e Nachtigal)

POGNER

Kunz Vogelgesang! Tu, Nachtigal!
Un caso strano - v'ho da narrar.
Questi a me noto - fra i cavalieri,
All'arte nostra - vuolsi applicar.

(scambiano saluti)

BECKMESSER
(sempre da sé)

(Mi viene un pensiero, - nol lascio sfuggir,
A tutti vo' d'Eva - l'affetto rapir!...
Il giorno disceso, - da lei sola inteso,
Saprò se il mio canto - quel cuor può toccar!)

(si volge)

Or chi è costui? -

POGNER

Lieto son io...

Il tempo antico - sta per tornar!...

BECKMESSER

(Quell'uom mi spiace.) -

POGNER
(proseguendo)

Il voto mio

È di potervi - accontentar.

BECKMESSER
(come sopra)

(Or qui che vuole? - Qual nello sguardo
Riso beffardo!)

POGNER
(come sopra)

Nel desir vostro - v'aiuterò,
Sin d'ora accolto - nell'arte io v'ho.

BECKMESSER

(All'erta, Sisto! - porgi attenzione!
Tenta un rivale - la gran tenzon!)

WALTER
(a Pagner)

Grazie vi rendo dal fondo del core...
Sperare mi giova,
La massima prova
Fra voi nel tentar,
Cantor-maestro udirmi proclamar!

BECKMESSER

Eh! colle buone! O la testa gli gira?

POGNER

Amico mio, la regola lo vieta;
Oggi però c'è gara - e vi propongo...
Inteso bene dai maestri io son.

— 3 —

*I Maestri-Cantori entrano a poco per volta.
Da ultimo, Hans Sachs.*

SACHS
Buon dì, Maestri! -
VOGELGESANG
Son tutti a posto?
BECKMESSER
Hans Sachs è giunto. -
NACHTIGAL
L'appello e tosto!
FRITZ KOTHNER
Ad una festa e ad un consiglio
Tutti i maestri son invitati!
Se questo manchi, o quel - dirà l'appello
Che qui suol far l'ultimo giunto ed è
Fritz Kothner.
(cava fuori una lista; si tira da una parte e grida)
Siete là, Pogner? -
POGNER
Sì! sono qua!
KOTHNER
Vogelgesang? -
VOGELGESANG
Presente sta!
KOTHNER
Ed Hermann Ortel? -
ORTEL
Non può mancar.
KOTHNER
Baldassar Zorn? -
ZORN
Fuor non può star!
KOTHNER
Corrado Nachtigal?
NACHTIGAL
Sempre fedel!

KOTHNER
Agostin Moser? -
MOSER
Son buon frate!l
KOTHNER
E Niklaus Vogel? Tace?
UN GARZONE
(alzandosi dal suo banco)
Sta male
KOTHNER
Riaver si possa! -
TUTTI I MAESTRI
Lo guardi Iddio.
(il garzone siede)
KOTHNER
Hans Sachs?
DAVID
(alzandosi)
Presente! -
SACHS
(minacciando David)
Pigliar le vuoi?
Perdon, maestri. - Sono tra voi!
KOTHNER
Sisto Beckmesser? -
BECKMESSER
A lui vicin.
KOTHNER
Ulrico Eisslinger? -
EISSLINGER
Al posto.
KOTHNER
Hans Foltz?
FOLTZ
Sto qua. -
KOTHNER
Hans Schwarz? -
SCHWARZ
Alfin ci son.

KOTHNER

È l'adunanza - omai legale...
Nomar vi grada - il marcator?

VOGELGESANG

Ma se l'abbiam! -

BECKMESSER

A me non cale,
L'ufficio mio - cedo di cor.

POGNER

Non or, maestri - no, almen per or.
Proposta grave vi vorrei far...

(i Maestri si alzano; poi si rimettono a sedere)

KOTHNER

Parlate! spetta a voi...

POGNER

Or date ascolto a me!
La bella festa - di San Giovanni
Solennizziam domani.
Su verdi aiuole - in mezzo ai fior,
Con giuochi e danze - in lieto umor,
Al riso di natura
Dimentica ogni cura,
E gode ognuno - quanto mai può.
Concorsi e gare - aperti son,
E premi vi si danno;
Nè fu per lode - o guiderdon
Mai giudice tiranno.
Nel gran concorso - a quel cantor,
Che cingerà - l'ambito allôr,
Nel dì di San Giovan,
Solo ch'ei sia german,
Dar vo', devoto all'arte,
Di Norimberga figlio,
Ogni mio ben, siccome
Sta e d'Eva insieme, la figlia mia, la man!

I MAESTRI

(vivacemente, fra di loro)

Questo è parlare! - parlar da uomo...
In voi le genti - s'hanno a specchiar,
E vi vogliamo - perciò onorar.

Salute al prode - al galantuomo,
Salute a Pogner!

I GARZONI

(saltando su)

Plauso! Onor!
Al gran cantor!
A Pogner Weit!

VOGELGESANG

Aver la moglie - è un gran dolor...

SACHS

Più d'un vorrebbe cacciarla fuor.

KOTHNER

Liberi cor,
Giorno è d'amor!

POGNER

Udite or tutti - il mio pensiero!
Spregevol don - non v'offro invero,
Mia figlia al rito - assisterà:
Ma la sua man - non vincerà
Chi cinga sol - l'ambito allôr
Se non sia d'Eva il cor
Che parli in suo favor.

KOTHNER

Omai la gara aperta sta!
Nel nobile agon
Chi scende campion?

POGNER

Per or facciam ritorno
All'ordine del giorno;
E noto a ognuno sia
Che, su proposta mia,
Un nobile signore
Aspira al sommo onore
D'aver diploma in arte di cantor.
Signor di Stolzing, piaccia a voi venir!...

(Walter si avvanza e s'inchina)

I MAESTRI

(fra di loro)

Il caso è strano - un cavalier?
È periglioso? - può dar piacer?

Pur peso dà,
Se mastro Pogner - garante sta.

KOTHNER

Per poter dare - il benestar,
Dappria si deve - esaminar.

POGNER

Di lui rispondo - ma non perciò
Le vostre norme - violare io vo'.
Fate le inchieste!

KOTHNER

Risponda a queste:
È libero, di nobile casato?

POGNER

In ciò gettate il fiato;
Poi che per lui - garante io sto;
È d'alta stirpe - ed io lo so.
Walter dei Stolzing - nacque Francon,
Gli aviti fasti - noti a me son!
Rampollo estremo - abbandonò
Le sue castella - il suol natal,
Chè in Norimberga sol
Trovar la patria ei vuol.

BECKMESSER

Non basta all'arte - la nobiltà.

NACHTIGAL

Risponde Pogner - e bene sta.

SACHS

Da tempo, l'ebbesi - a decretar:
Dove un qui venga - non s'ha a cercar.
È d'arte solo - tra noi question,
Sol del poetare - si chiede il don.

KOTHNER

E perciò del poetar
Qual potete esempio dar?

WALTER

Nel verno, ai piè - del focolar,
Allor che fitto - è il nevicar,

Quai fior rinnovi - il mite april,
All'aliar - primaveril,
Un libricciuol - donato a me,
Un giorno m'ha insegnato;
Gualtiero fu - dei Vogelweid,
Che il mio maestro è stato.

SACHS

Un buon maestro! -

BECKMESSER

Defunto è già...
Ma almen le norme - apprese gli ha?

KOTHNER

Chi vi apprese e in quale scuola
La parola - a modular?

WALTER

Se il prato poi - disciolto il gel,
Di caldo sol - rinasce ai rai,
Quel che nel verno - al chiuso ostel,
Nel vecchio libro - enumerai,
Tra il verde e i fior,
Ai dolci albor,
Rinasce per incanto,
Nel gorgheggiar - d'amante augel.
Fu là che appresi il canto.

BECKMESSER

Le vacue frasi è duopo intralasciar...

VOGELGESANG

Egli osa tutto - ahimè!

NACHTIGAL

Qual caso strano!

KOTHNER

Maestri, or, se vi par,
Si può il tabellio alzar.

(a Walter)

È sacro l'argomento?

WALTER

Non v'ha per me di sacro che l'amor!
Ei sol mi regna in cor!

KOTHNER

(a Beckmesser)

l'ema profano! - Mastro censor,
Incominciare - possiamo allor!

BECKMESSER

(si alza e si incammina di malavoglia verso il tabellio)

Ingrato ufficio! ed oggi ancor di più!
Mai creta in mano a me sì grave fu!

(s'inchina verso Walter)

O novizio cantor,
Sappiate che è Beckmesser marcator!
Qui, sul tabellio, ei compie un gran dover.
Vi abbuona sette error,
Che sul tabellio de' col gesso segnar...
Oltre quei, se gli avvenga altri di far
Perduta avrà la gara il cavalier!

(siede nel tabulario)

Or statemi ad udir:
Per non avervi a conturbar, a lui
Badar dovete, che a chiuder si va!
Propizio il Ciel vi sia!

(torce il collo, salutando ironicamente e si nasconde dietro le cortine del tabulario)

KOTHNER

(fa un cenno ai garzoni e prende dalle lor mani le *Leges Tabulaturæ*, che stavano appese alla parete)

Chi vuol col rito - in riga star,
La gran tabella - ha da osserrar!

(leggendo)

*Chi voglia un'ode - improvvisar,
Di regola la deve combinar,
In tante strofe, a varie e certe leggi,
Che alcun non può violar.
È composta una strofa di due stanze,
Che denno aver l'eguale melodia;
La stanza di più versi conterà
Ed ogni verso in fin la rima avrà.
E l'altra strofa appresso vien, di alcuni
Versi composta pur, ma ell'ha una sua
Speciale melodia, che in altre stanze
Non dèi cercar; costì di non conformi
Strofe sia magistral canzon composta.*

*E chi sì ben - inneggerà,
Che non usurpi - in metro o in rima,
D'altro maestro - il modo o il far,
Di gran cantor - il nome avrà.*

(a Walter)

Or vi convien il pergamo salir!

WALTER

O ciel! Colà salir!

KOTHNER

Fra noi è stil!

(Walter sale lo scanno e vi siede a malincuore)

WALTER

(fra sé)

(Per te, diletta mia!)

KOTHNER

Siede il cantor!

BECKMESSER

Si dia principio allor!

WALTER

Appena il mite april
Fa il bosco rinverdir,
Siccome in lontananza
Dell'onda ascolti il suon,
Che mano a mano avanza,
Ed onde ed onde son;
Così si avviva e palpita
Il bosco, il prato, il fiore,
È un inno, un grido, un giubilo,
Un suon di squillo, un cantico
Di voluttà, d'amore!

Risponde il suol

Lieto al celeste appel,
Che schiuse un dì novel!

S'intuoni allora il cantico d'april!

(si odono, dall'interno del tabulario, sospiri di mal umore e un grande strisciar di creta
Anche Walter li ha intesi; dopo un breve turbamento, ei prosegue:)

In una siepe ascoso,
Consunto dal livor,
Sta il verno, invidioso
Dei rinascenti fior;

E origlia, e intento spia
Se dato non gli sia
Voltar del gaudio il canto
In desolato pianto!

(si alza dallo scanno di mal animo)

State ad udir! - così sentia nel cor,
Nei giorni che ignoravo ancor l'amor!
Mi scosse arcano fascino,
Mi parve di sognar,
Del sen bastava il palpito
Quel vuoto a ricolmar!
Il sangue allor scorrevami
A fiotti entro alle vene;
Intravedea quest' anima
Sciolta in un mar di lagrime
Paradisiache pene;
Il cor sapea rispondere all' appel
Del sospirato ciel!
S' intuoni ancor il cantico d' amor!

BECKMESSER
(sollevando la tenda)

Ce n' è dell' altro? -

WALTER
Che più si vuol?

BECKMESSER
Non c' è più posto per nuovi error.

WALTER
Ma il dolce premio a conseguir,
Vietato m' è di proseguir?

BECKMESSER
Canti, se vuol - per noi falli!
(ai Maestri, accennando la tabella)

Mirate or qui - s' ei fuorviò...
Caso simil - mai mi toccò...
E poi... quai modi! che pazzo arruffio!
Sul « Venturoso » e « Spron di Cavalier »
Innesta il tuono dei « Tre piacer! »

KOTHNER
Che voglia dir non so davvero!

BECKMESSER
Nè pause mai, nè smalti, nè color,
Di sana melodia nemmeno un fior!

ALCUNI MAESTRI
(fra di loro)
Si chiama cantar?
Or più non ci secchi!

KOTHNER
E sullo scanno - torna a montar!...

BECKMESSER
Gli strafalcioni - forse a contar?
O per ammettersi - bello e spacciato?

SACHS
(il quale sin da principio ha prestata grande attenzione a Walter, con gravità)

Olà, maestri - badate a me!
Talun del vostro - parer non è!
Il canto e il modo informe
Dir di costui non so;
Sprezzò le nostre norme,
Pur mai non isviò!
Misura alla parola
Vorreste dar di qualsisia cantor?
Sol, chi da sè non vola
Regole cerca e sta fedele a lor!

BECKMESSER
Ah! ah! si vuole alfin
Aprir nell'arte un buco al ciabattin!
Avanti i menestrelli!
Si strilli e si strimpelli!
Si canti al popolo - per trivi e vie!
Sono le regole - sudicerie!

SACHS
A che sì gran dispetto?
Per me, giudicherò,
Se il gentil cavalier riudir potrò;
Ond' è ch' io qui l' invito a continuar.
(Walter, in preda alla massima emozione, risale lo scanno)

I MAESTRI
Finiamola! non più!

SACHS

Date altra noia
Per sola vostra gioia - al marcator!

BECKMESSER

Che? ancora uno strapazzo?
Ahi! c'è da uscirne pazzo!

(leva la tabella e si volge mano a mano ai Maestri quasi volesse invitarli ad esaminarla)

WALTER

Dal fitto degli spini
Il gufo arrischia il vol
E sveglia i suoi vicini,
De' corvi il pigro stuol...
Si ammuccia la tribù,
Va su, va giù, va su,
E tutto intorno gracchia,
Sia gazza, o sia cornacchia!

Le fa l'errante vol!

Tormenta il cor

Gentil dolor...

Più i palpiti son vivi e sempre più

S'aderge insù,

L'atro lezzo a fuggir della città.

Sino ai materni clivi,

Colà tra i verdi culmini,

Dov'io fui vate e libero,

Scioglieva un inno allor

Al mio divino amor!

È là che sal,

Dei corvi in onta al rauco gracidar,

L'ardito madrigal!

BECKMESSER

(durante l'improvviso di Walter, ai Maestri)

D'ogni grasso, o magro error
Sia ciascun di voi censor!
Che svarion! il senso è offeso...

Ma son tronchi!... Dio! che peso!

Qui c'è equivoco... la rima

Fuor di posto... come prima...

Ah! di più non ne può far!...

Che rattoppo! falso metro!

« Pigramente » sempre più!

« Suon oscuro » « svarione » -

« Sono giambi! » oh confusione!

Falso il respiro - l'attacco è fuor!

È incomprendibile - la melodia!

Di tutti i tuoni - è un arruffar!?

Non vi fa male - cotal gracchiar?

Venite dietro, - maestri, a me!

Ma, al par di lui,

Io non n'ho uditi ancor...

Son sopra i cento diggià gli error!

Mastro-cantore - lo s'ha a chiamar?

Dovete pronunciar!

I MAESTRI

(fra di loro, alternandosi)

Così farem - da soli, o insieme...

Ahi! la va male - pel cavalier...

Può quel ch'ei voglia - Sachs risaper,

In mezzo a noi - dovrà tacer!

S'anco perduto - ha il primo punto,

Chi gl'impedisce - di ritentar?

S'è il benvenuto - il primo giunto,

A noi Maestri - che resta a far?

Ah! fuor di riga - come sviò!

E Sachs proteggerlo - ancora può!

È un vero scandalo - si cessi alfin.

Chi vuol votar - la man de' alzar!

POGNER

(tra sè)

Ahi! la va male - pel cavaliere,

Avrei gran gioia - se fosse accolto,

Ma per costoro - svia dal sentiero

E già presento - che cascherà!

Se stesse in me - sin da doman

Io gli darei - la mano d'Eva,

Ma poi chi sa - se d'Eva ha il cor...

Se non l'avesse,
N'avrei, confesso, - un gran dolor!
E peggio ancora, - s'Eva scegliesse
A sposo un altro - mastro-cantor!

SACHS

O qual ardire! - che ispirazione!
Ma vi scongiuro - almen d'udir...
Fate che l'odano - l'altre persone,
Signor censore, - meno sospir!
Come son gonfi! - che modo altero!
Appena s'ode - quel ch'un vuol dir...
Nessun si cura - del cavaliere...
A andare innanzi - ci vuole ardir!
Io versi impasto - e calzo i piè...
Ma Walter vola - poeta egli è!

I GARZONI

(saltano sopra i banchi e si mettono a ballare intorno al tabulario)

Onore al gran maestro
Che scalda il giovin estro!
Raggiungere la meta
Ei possa e il serto serico,
Il combattuto all'ôr,
Trionfo dei cantor,
Decretisi al poeta!

BECKMESSER

Or spetta a voi, maestri, il pronunciar

(il maggior numero alza la mano)

TUTTI I MAESTRI

Respinto a voti unanimi!
Caduta senza par!

(Walter abbandona lo scanno in attitudine di supremo disprezzo. I garzoni mandano all'aria ogni cosa e intrecciano una ridda vertiginosa. I Maestri se ne vanno. Sachs, rimasto solo al proscenio, contempla pensieroso lo scanno vuoto e con un gesto di malincuore fa atto di uscire. — Cala la tela).



ATTO SECONDO

Una strada di Norimberga.

Nel fondo, a destra, un piazzale con un gran tiglio. - A sinistra, la casa e la bottega di Hans Sachs. - A destra la casa di Pogner.

GARZONI

(durante il lavoro)

È San Giovanni! - è San Giovan!
Fiori e corone - quante se n'han!

DAVID

(fra sé)

(Il serto ambito - di seta e all'ôr
Sia conferito - a me cantor!)

MADDALENA

(è uscita con un panier dalla casa di Pogner e cerca di avvicinarsi inosservata a David)

Pst! David!

DAVID

(volgendosi dalla parte del vicolo)

Chi chiama ancora?
Da voi restate - a canticchiar!

GARZONE

David che fa,
Che un cigno appar?
Nè intorno sa
A sè guardar?
È San Giovanni, è San Giovanni.
E sol non sa la Lena ravvisar!

MADDALENA

Davide! vieni! - retta a me dà!

DAVID

Oh come! Lena! - siete voi qua!

MADDALENA
(accennando al paniere)

Ci ho qui del buono, - guarda al paniere,
Ci ho un piatto ghiotto - degno di te!
Ma dimmi prima - del cavaliere...
È ito a modo? - trovò mercè?

DAVID

Ahi! Lena, Lena! - ci fur de' guai,
Egli è caduto - nè v'ha riparo!

MADDALENA

Caduto? invero? -

DAVID

Ti sa d'amaro?

MADDALENA
(tirando indietro il paniere, in cui David stava per cacciar le mani)

Le mani a casa!
Qui non si tocca
S'anco vi venga
L'acquetta in bocca!
Caduto egli è!
Povera me!

(rientra in casa in attitudine sconsolata, David le guarda appresso, costernato)

I GARZONI

(i quali erano sgusciati, inosservati presso a loro ed avevano origliato, si fanno innanzi a David in atto di augurargli fortuna)

Viva! viva lo sposino!
È pur dolce il suo destino!
Quella a cui si consacrò,
Quella per cui sapria morir beato,
Il vago panierin gli ha ricusato!

DAVID

(stizzito)

Vi voglio strigliar
Se osate parlar!

I GARZONI

(ballandogli intorno)

È San Giovanni! - è San Giovanni!
Ognun fa festa - come gli pare...
La fa il maestro - e lo scolare

E si dà mano - alla scarsella,
Della fanciulla - il vecchio al par,
Del bimbo al pari - la vecchierella!

(David, furioso, è sul punto di menar le mani; allorché Sachs, venendo dalla strada, si mette di mezzo. - I garzoni si disperdono)

SACHS

Che fai? vuoi sempre - menar le mani?

DAVID

Non io! son essi! - strillano, insultano!

SACHS

Non ci badare! sii meglio di lor!
Or dèi rientrar! socchiudi e accendi il lume!

DAVID

Mi dà lezione?

SACHS

No - voglio punire
La tua temerità! Ti sia di norma!
Le scarpe nuove or mi rimetti in forma!

(David e Sachs sono entrati in bottega; ed escono di scena da una porta interna)



Pogner ed Eva, in atto di tornare dalla passeggiata, entrano in scena, la figlia, appoggiata leggermente al braccio del padre; entrambi tacciono.

POGNER

Chi sa s'è in casa Sachs! vorrei parlargli,
Che possa entrar?

EVA

Mi sembra che ci sia,
Il lume c'è.

POGNER

(esitando)

Ci vado?... sì o no?

(sedendo sopra una panca di pietra sotto il tiglio)

Vien! siedì al fianco mio, mal non si sta!

EVA

Ma il fresco qui del male vi farà.

POGNER

No! - siamo in primavera,
È tiepida la sera.

(Eva gli siede appresso)

Alcun non t'ebbe ad annunciar
Qual gaudio omai ti dee toccar,
Quando darai l'allôr,
Fra i nobili cantor,
Al vate del tuo cor!

EVA

Ma... padre, ha proprio ad essere un cantor?

POGNER

Lo dèe - ma di tuo gusto esser ei de'!
(Maddalena comparisce sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva)

EVA

(distratta)

Sì - di mio gusto - ma... talun s'appressa...
(volgendosi verso Maddalena)

Vengo! va pur la cena a preparar!

POGNER

(alzandosi stizzito)

Ospiti abbiam?

EVA

Forse Walter?

POGNER

Chi? Lui?

EVA

Vi s'imbattè? lo vedeste?

POGNER

(mezzo fra sé)

Non era

Di lieto umor, non stava ben...

(correggendosi)

Cioè...

Ma che? folle son io?

EVA

È tempo omai

Di rientrar...

POGNER

(entrando in casa)

Ma che diamin mi frulla

Entro il cervello?

(esce)

MADDALENA

Ho di gran cose a dir!...

EVA

Or non fiatar...

MADDALENA

Da David seppi, ch'egli

Cascò!...

EVA

Walter! oh ciel! che resta a far?
Aiutami! gran Dio! dove informarsi?

MADDALENA

Forse da Sachs.

EVA

Ei mi vuol ben... ci vo!

MADDALENA

Non fatevi aspettar!...

Se ne avvede il padron, se state fuor!
Dopo cena... qualcosa ho ancor da dirvi,
M'ha un cotal in segreto incaricata...

EVA

Chi mai? Non egli?

MADDALENA

Oibò! Mastro Beckmesser...

EVA

Che diamin può voler?

(entrano in casa)



Sachs è tornato dall'interno in bottega, in abito di casa, si volta verso David, rimasto intento al lavoro.

SACHS

Vediam! sta bene...
Or portami ed appressa là alla porta
E deschetto e sgabel... ti puoi corcar,
Sii presto in piè - perdi il goffo - sii savio
Doman...

DAVID

(mentre gli porta il deschetto e lo sgabello)

Lavora ancor?

SACHS

Non ten curar!

DAVID

(fra sé)

Che fia mai della Lena? Iddio lo sa!

(a Sachs)

Ma che? il maestro vuol vegliar?

SACHS

Ce n'è

Dell'altro?

DAVID

Buona notte!

SACHS

Va con Dio!

(David si ritira nella stanza sovrapposta alla strada. Sachs si mette al lavoro, sedendo sullo sgabello presso alla porta, poi lo abbandona e appoggia il braccio alla parte inferiore delle imposte della bottega già chiuse)

SACHS

Del gelsomin più dolce
Odor non si può dar;
La fibra allenta e molce
E invita a favellar.
Ma pur... ch'ho a dirti - bel gelsomino?
Ch'io sono un uomo - assai meschino!
Più sempre e più m'annoio
Con questo lavorar...
Dover tirare il cuoio
E mai non poetar!

(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricascare, si arrovescia di nuovo e sta meditando)

Eppur così non la può andar... lo sento
E nol comprendo... ritener nol posso,
Nè so scordarlo... e, quando pur compreso,
Non lo misuro - immensurabil gli è!

Le regole violava,

Ma non commise error.

Antico appar e nuovo insieme egli è,
Siccome augello al rinascente aprill...

Chi l'ode e, perso il fil,

Lo voglia scimmiegiar,

Le beffe può aspettar.

Primaveril - deslo gentil

Accende il suo sospir!...

Cantava qual doveva,

E, qual dovea, poteva!

Io solo lo avvertii...

È libero il suo vol,

Giammai sì in alto io salsi...

Un genio è l'usignuol,

Per quanto ciò non piaccia ai genii falsi!



Eva è scesa in istrada; si è accostata timidamente alla bottega e si arresta perplessa davanti alla porta. - Sachs riprende con serena rassegnazione il lavoro.

EVA

Addio, maestro - sempre al lavoro?

(Sachs si scuote piacevolmente sorpreso)

SACHS

Sei tu, fanciulla? è già tardi, ma no...

Perchè il sarebbe? Or dimmi! i tuoi calzar?

EVA

Che ci hanno a far? non gli ho provati ancora,
Son sì trapunti in seta e in ôr, che il piè
Toccati ancor non gli ha!

(Eva siede presso a Sachs)

SACHS

Li avrai da sposa certo
Dimani...

EVA

Ma lo sposo poi chi ha ad essere?

SACHS

Non lo dirò!

EVA

Siete voi savio? -

SACHS

Io non lo so!

EVA

Voi non sapete? - voi non parlate?...
Che la cera non sia pece io ben so!

SACHS

Cera, pece... son ferri del mestiere;
Con l'una sfrego i cordoncin di seta,
Ond'io cuciva i vaghi tuoi calzar.
Io so la pece adoperar
Là dove il piede è men gentil!

EVA

Chi è costui? l'hai da dir!

SACHS

M'è noto! Un fiero

Maestro, un gran cantor spera domani
Per sè vittoria!
Deggio a Beckmesser - le scarpe far!

EVA

Impecchia pure - a tutto andar!
Si calzi e poscia - mi lasci star!

SACHS

Col canto spera - d'averti in mano!

EVA

Ma... come mai? -

SACHS

Perchè... perchè...
Fra i nostri, raro - scapolo egli è!

EVA

(con dolcezza)

Nè forse un vedovo - potria riuscir?
Chi l'arte sa - concorrer de'!

SACHS

O che! vuoi darla - da bere a me?

EVA

Mainò... le vostre - son magre scuse,
Su dite! piace - a voi variar?

Pur... non potrei
Esservi moglie - e figlia insieme?

SACHS

Saresti figlia - e moglie insieme?
Eh! ci sarebbe - da divertirsi...
Sta bene... a modo - pensata l'hai...

EVA

Non vuol, maestro, - scherzar con me?
Alfin, soffrire - potreste in pace
Ch'io caschi in mano - del primo audace,
M'abbia un vil scriba - a conquistar?

SACHS

Chi può salvarti, - s'ei riuscirà?
Ne ha colpa Pogner - se alcun ce l'ha.

EVA

Dove il maestro - ha mai la testa?
Se di voi cerco - vi troverò?

SACHS

Eva, ben dici - di me non so...
Fui tutto il giorno - pien di pensier,
Che la mi giri - è forse ver...

EVA

(accostandosegli sempre più)

Oggi alla scuola - c'è stato esame?

SACHS

Sì; fu una prova - che mi turbò.

EVA

Perchè non dirmi - come l'è andata?
Qualche domanda - v'avrei sparmciata...
Ma... chi all'esame - si presentò?

SACHS

Un cavaliere... - di più non so...

EVA

Straniero? Dite!... - ma poi passò?

SACHS

Nemmen per sogno - davvero no!

EVA

Ma infin, sentiamo - saper io bramo...
Se a voi diè pena, - crucciar mi de'...
Dunque è caduto, - nè si rialzò?

SACHS

Il gran congresso - lo condannò!

MADDALENA

(esce di casa e chiama sottovoce Eva)

Pst! Eva... vieni! -

EVA

Nè c'è più speme?

Gli è tolto dunque - di più riuscir?
Sì mal cantava, - sì mal rimò,
Che omai più grazia - sperar non può?

SACHS

Sì - gli è perduto e non sarà che il destro
Gli torni - mai di trionfar!
Poichè chi nato - è già maestro
Non può i maestri - accontentar!

EVA

Pur dite: alcuno - gli fu benigno?

SACHS

Portargli affetto - dee pur scottar,
Se alcun non giunge - a stargli al par.
Dia pure sfogo - al far superbo,
Lo domerà - del mondo il nerbo;
Quel che costava - a noi sudori
Ci lasci in pace - assaporare...
Suol non è questo - per piante rare,
Altrove colga - il sacro allôr!

EVA

(alzandosi sdegnata)

Sì - lo corrà!... del lauro il fiore,
Dove sublimi - brillano gli estri,
Per quanto il genio - strozzi il livore
D'invidiosi - biechi maestri!

(a Maddalena)

Su! mi precedi! - io son con te...
E, a consolarmi - traeva qui il piè?
La pece ammorba, - men guardi il ciel...
Qui tutto spira - veleno e fiel!

(si avvia agitatissima con Maddalena dall'altro lato della strada e si ferma inquieta presso alla porta)

SACHS

(guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo)

Lo prevedeva - qui... ci vuol cor!

(si occupa a socchiudere le imposte tanto da lasciar appena intravedere il lume; poi scompare)

MADDALENA

Nè vuoi rientrar ancora? Ei t'ha chiamata.

EVA

Va sola tu! dirai che son corcata!...

MADDALENA

Un certo che t'ho a dir... ma come far?
Vidi Beckmesser... ei mi fa impazzar!...
Tu dêi stasera al verone affacciarti,
Ch'ei vuole gorgheggiarti una canzone,
Quella con cui ti vincerà, ma pria
Desidera saper,
Se incontra il tuo piacer!

EVA

Ci mancava anche questa... è una pietà!

MADDALENA

Hai Davide veduto?

EVA

A me che fa?

MADDALENA

Ah! fui crudele - il cielo sa quai pene!...

EVA

Non vedi nulla?

MADDALENA

Sì - gli è alcun che viene.

EVA

Chi mai?

MADDALENA

Eva, t'avvia verso l'ostel ..

EVA

Non pria ch'io veda s'egli è il mio fedel...
Va tu al veron!

MADDALENA

Alcuno vien!

EVA

È desso!

MADDALENA

È il vago tuo fedel!...

EVA

Ei già s'appressa. -

MADDALENA

È vol di fantasia...

Su - vien! sinchè coricato egli sia!

LA VOCE DI POGNER
(dall'interno)

Lena! Eva! Ove siete?

MADDALENA

Il pianto è vano...

Non odi? vieni! il tuo bello è lontano!

(trascina Eva ricalcitante per un braccio sino sopra i gradini della porta).



Walter risale la strada e sta svoltando il canto.

EVA

(scorgendo Walter)

Ei vien!

(si svincola dal braccio di Maddalena e gli si slancia incontro)

MADDALENA

Ahimè! ci siam! ci vuol prudenza!

(entra in casa)

EVA

(fuori di sé)

Quel voi siete...

No - quel sei...

A te m'apro, anima cara,
Teco sfogo i voti miei...
Tu l'eroe sei della gara,
Del cor mio tu se' il fedel!...

WALTER

(dolente)

Solo a te fedel son io...
Ma non degno fui d'alloro;
Altro sangue hanno costoro,
Fu il mio carme dispregiato...
Ahi! sventura! nè mi è dato
Aspirar alla tua man!

EVA

Quale error! l'ambito allor
Resta sempre a mia mercè.
Il mio cor non ha vigor
Che per dar quel serto a te!

WALTER

Nol t'inganni! la man tua
Ha tuo padre omai legata;
S'anco alcun non la fa sua,
Fia per sempre a me negata!
«Sol dei Maestri - chi il serto avrà
Innanellar - Eva potrà!»
Così parlava - innanzi a lor,
Nè il può disdir, - ne avesse il cor!

Ciò appunto m'animò;
 Ai loro riti - ancora impar,
 L'amor per me cantò,
 Il gran diploma - a conquistar.
 Ma! quei maestri!
 Vani e pedestri!

(si ode il forte squillo del guardiano notturno. Walter, con gesto violento, mette mano alla spada, e gli si para dinanzi)

Ah!

EVA
 (lo prende per mano per calmarlo)
 Walter, ti calma - dammi la mano...
 È della notte - il guardiano...
 Là sotto il tiglio - per or t'ascondi...
 Or or, passato - di qui sarà.

MADDALENA
 (piano, dalla porta)
 Eva! via spicciati - più non tardar!

WALTER
 Ten vai?

EVA
 Nol deggio - forse?

WALTER

T'involi?

EVA
 Al giudizio fatal!

(rientra con Maddalena in casa)
 (nel frattempo, è comparsa la guardia notturna nella strada; poi svolta, cantando, l'angolo della casa di Pagner e si allontana nuovamente)

LA GUARDIA
 State ad udirmi,
 Buone genti! Scoccate son le dieci;
 Guardate il foco e il lume
 Insieme, chè non v'accada alcun malore!
 Sia lodato il Signore!

(nell'andarsene, dà fiato di bel nuovo al corno)

SACHS
 (il quale, dalle imposte socchiuse, ha inteso origliando il colloquio dei due amanti, apre un po' di più, tirando indietro il lume)

Brutte storie ebbi ad udir:
 Eva ei stava per rapir!
 Attenzion! s'ha da impedir!

WALTER
 (da sotto il tiglio)
 Che non torni? Oh mio dolor!
 È qui - già viene - oh ciel! - no - l'è la fante!

EVA
 (la quale si è messi gli abiti di Maddalena, si slancia incontro a Walter)
 Son io, son io, che torno a te!
 (gli cade tra le braccia)

WALTER

Gran Dio!

Ora soltanto io so
 Che il dolce lauro al tuo fedel toccò.

EVA

Or più non tardiamo!
 Fuggiamo! fuggiamo!
 Oh! fossimo omai
 Lontano! lontan!

WALTER

Là, sulla via, ci attendono, ben mio,
 I servi ed i corsier!

(allorchè entrambi si volgono, per isvoltare la cantonata, Sachs, dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proietta la luce vivace dalle imposte aperte, in modo che Walter ed Eva vi si trovano involti)

EVA

(traendo indietro vivamente Walter)

Ah! il calzolaio - ci può scoprire...
 Ratto t'ascondi - non t'accostar!

WALTER

Qual altra strada - per isfuggir?

EVA

(accennando a destra)

Da quella via - ma scura ell'è...
 Mal nota a me...
 E poi la guardia - forse scontriamo...

WALTER

Torniamo dove pria...

EVA

Sta alla finestra

Il calzolar...

WALTER

Farò ch'ei non s'opponga.

EVA

Non ti mostrar - ti conosce.

WALTER

Costui?

EVA

È Sachs!

WALTER

Hans Sachs? amico ei m'è!

EVA

Mai no!

Di te non m'ebbe a dir che del gran male.

WALTER

Che? Sachs! ei pur! vo' spegnergli il lambion.

EVA

Nol far! Ma... che cos'è?

WALTER

Di liuto un suon!

(Beckmesser, guizzando, inosservato dalla guardia notturna, è penetrato nella via e, dopo aver spiato alle finestre della casa di Pogner, si addossa a quella di Sachs e pizzica il liuto)

EVA

Oh! mio dolor!

WALTER

A che tremar? Non vedi?

Ritrasse il lume Sachs - puoi tutto osar!

EVA

Non iscorgi laggiù? - Un altro venne
E fermo sta.

WALTER

Lo vedo e l'odo - egli è
Un menestrello - or qui che viene a far?

EVA

Beckmesser gli è!

SACHS

(il quale ha udito i primi accordi del liuto, come colpito da repentina idea, ritrae nell'interno il lume, apre leggermente la parte inferiore delle imposte e, inosservato, colloca il suo deschetto sotto alla porta; poi sta origliando per sentire quanto dice Eva)

Ah! ah! sta ben!

WALTER

Colui?

Qui? è in mio poter - A me! freddarlo io vo'!

EVA

Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?
Gorgheggierà, se vuol... poi se ne andrà!
Andiamo, andiam laggiù tra il folto e presto.
Il mio coraggio tu devi imitar!

(trascina Walter sotto al tiglio)

Beckmesser adocchiando vivamente la finestra, pizzica con violenta impazienza il liuto. Allora ch'è sta per cantare, Sachs picchia fortemente col martello sulle forme dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada)

SACHS

Jerum! Jerum!

Alla! alla! hè!

Oho! Tra-la-la! - Ohè!

Dal paradiso in lagrime

Quand' Eva Iddio cacciava,

Si fece mal coi ciottoli,

Però che ignuda andava...

Ciò dolse al Creator,

Pel ben che le volea

E all' angioli disse allor:

Farai un par di scarpe a quella rea!

E poi che il padre Adamo

È un uom che onoro ed amo,

Perchè non abbia a' piedi a farsi mal,

Mettigli in forma un pezzo di stival!

BECKMESSER

(alle prime note della canzone di Sachs)

Che vuol dir ciò, strillon dannato!

Che mai gli frulla al becero cantor!

(avanzandosi)

Che! ancora su! così tardi al lavoro!

SACHS

Signor scrivani, vegliando state ancor?
Quelle scarpe vi dan sì grande affanno?
Lavoro! per diman pronte saranno.

BECKMESSER

Al diavolo le scarpe! io quiete vo'!

WALTER

(ad Eva)

Che vuol mai dir? - allude a te?

EVA

L'ho udito ancor - per me non è.
Però c'è qui - cattiveria...

WALTER

Quanto indugiar! - l'ora trascorre!...

SACHS

Jerum! Jerum!

Alla! alla! hè!

Oho! Tra-la la! - Ohè!

O Eva, ascolta e venia

Al mio dolor concedi!

Quest'arte mia diabolica

Nel mondo andava a piedi!

Se un angelo del ciel

Mi fosse un dì fedel,

E là volesse accogliermi,

Darei le scarpe al diavolo!

Ma, mentre io sto cogli angeli,

Ho qui tra' piedi gli uomini

E ad esser torno Hans Sachs,

Maestro calzolar e vate al par!

BECKMESSER

(guardando la finestra d'Eva, che comincia ad aprirsi)

Schiuso è il verone - oh! è dessa!

EVA

(a Walter)

Mi turba il canto - non so perchè...
Andiam! fuggiamo! -

WALTER

(traendo fuori a metà la spada)

L'acciar ci vuol!

EVA

Ah! no - non farlo! -

WALTER

Ei non n'è degno!

EVA

Pazienta ancora - o mio fedel!

Over languire - è pur crudel!

WALTER

Chi sta al verone?

EVA

La Maddalena...

WALTER

È un bel baratto - quasi ne rido...

EVA

Ma... fra costoro - come guizzar?

WALTER

Meglio è lasciarlo - incominciar!

BECKMESSER

(il quale, durante il canto di Sachs si è consigliato con sè stesso)

Perduto io sono - s'ei canta ancor!

(avviandosi verso la bottega)

Ehi! Sachs! - vi piaccia un motto udir.

A lavorare - chè v'ostinate?

Le vostre scarpe - io l'ho scordate.

Vi onoro assai - qual calzolar,

Ma più qual d'arte - mastro esemplar;

E un parer vostro - so rispettar.

Udir vi piaccia - un madrigale,

Con cui concorro - al premio agosto!

Dite se incontri - il vostro gusto!

Torna a strimpellare per richiamare l'attenzione dal lato della finestra e impedire che la supposta Eva la richiuda)

SACHS

Cessate per pietà!
Cotanto onor non merito...
Sen canzonette quelle che acciabbato
E tanto in quella sol che tiro e batto!

(continuando a lavorare)

Jerum! Jerum!

Alla - alla hè!

BECKMESSER

Ah! giuralciel! mi fa perdere il lume
Con quel trillar che sa di cera e untume!
Zitto! volete la gente svegliar?

SACHS

Già ho abituati: non mi ode alcuno. -
»O Eva! Eva, rea femmina! »

BECKMESSER

Qual cattiveria! - ma tardi è già,
E la mia bella - se n'anderà!

(strimpella, come per cominciare)

SACHS

Incominciate ovver canto da me.

BECKMESSER

Costo no!

SACHS

Cantate allor!

BECKMESSER

Un solo error - non vi farò!

SACHS

Dorman sarete - senza i calzar. -
Sedete qua!

BECKMESSER

(mettendosi sull'angolo della casa)

No - mi dà ai nervi

SACHS

Perchè lontano? -

BECKMESSER

Per non vedervi,
Sì come a scuola - usa il censor...

SACHS

Vi ascolto male! -

BECKMESSER

La voce mia
In dolce suono - so modular...

SACHS

Andiam, potete - incominciar.

(breve preludio di Beckmesser, durante il quale Maddalena si affaccia nel suo alla finestra)

WALTER

(ad Eva)

Che pazzo strepito! - parmi sognar...
Mi sembra il pergamo - or di lasciar!

EVA

M'investe il seno - come un sopor,
Sia ben, sia male - lo ignoro ancor!

BECKMESSER

(sul liuto)

Spuntar l'aurora dolce
Vegg'io dei sogni d'ôr.

(Sachs picchia. Beckmesser trema, ma poi continua)

E ratto il cor mi molce
Un sano e fresco ardor!

(Sachs ha picchiato due volte. Beckmesser si volta piano, ma niente)

Fate per celia? - dov'ho sbagliato?

SACHS

Meglio cantato:

»E ratto il cor

»Mi molce un sano e fresco ardor. »

BECKMESSER

Ma come rima con « l'aurora dolce! »

SACHS

Vi sembra proprio - acconcio il modo?
Mi par discorde - il detto e il suon.

BECKMESSER

Non vo' contrasti - bando a quei picc...
O l'andrà male. -

SACHS

Via! la canzon!

BECKMESSER

Sono confuso. -

SACHS

Ricominciate!

Or per tre colpi - far pausa io vo'!

BECKMESSER

È già un miracolo - se sono in mè!
 Purchè quell'angelo - sia ancora in sè!
 Spuntar l'aurora dolce
 Vegg'io dei sogni d'ôr
 E ratto il cor mi molce
 Un sano e fresco ardor!
 Mi secca di morire...
 È meglio ambire
 Giovinetta man!
 Perchè di tutti i giorni
 Questo il più bel m'appar?
 Convien che ve la sforni?
 Perchè un bambin d'amor
 Promessa ha per isposa
 A chi la vincerà
 Il caro suo papà!

(Beckmesser, non levando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, e, a fine di ammortire i suoni ripetuti del martello di Sachs, ha cantato sempre più forte e quasi a perdita di fiato. - Egli si accinge a cantar nuovamente, allorchè Sachs, martellando con maggior forza per cacciare il cuneo dentro alle forme, si alza dal deschetto e si appoggia all'impasta esterna)

SACHS

Finito avete? -

BECKMESSER

(in preda alla massima agitazione)

Che ve ne par?

SACHS

(tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo)

Io sono pronto - coi miei calzar!
 Son degni invero - di un gran censor
 E un madrigale - strillar vo' allor!
 Con colpo or breve or fitto
 Sta sulla suola scritto;
 Chi lo contempla, intendere
 Lo può, chè chiaro appar.

De' a tempo andar il cantico,
 O burla lo scrivano
 Chi batte il cuoio invano!
 Ora i calzar
 Son da portar!
 Vi sta per ben il piè,
 Chè la misura c'è?

(ride forte)

BECKMESSER

(gridando a squarciagola, onde sopraffare la voce di Sachs, canta la sua terza strofa)

Ch'io sia cantor gagliardo
 Quest'oggi ho da provar;
 Chè ho fame, sete ed ardo
 Il premio riportar!
 Ed or le nove Muse
 M'abbiano in coro infuse
 Le grazie del poetar!
 Dei numeri e dei trilli
 So il modo misurar;
 Ma il salto nei birilli
 Si può talor passar.
 E, specie, se la testa
 Vi balla e gira a festa,
 Sperando di sposar!

Gentil garzon,

Quant'ho di buon,

Io v'offro in grado e posizion,

Per far gradir

La mia canzon!

E, se alla bella

Accetto io son,

Poterla innanellar!

I VICINI

(pochi per volta, poi in maggior numero aprono le finestre che danno sul vicolo e guardano in giù)

Chi strilla or là? - questo è latrar!...
 Chi i sonni può - così turbar?
 Silenzio, olà - vogliam dormir!
 Il ciuco gli è - che vuol ragliar!
 Ehi! là! silenzio! - e via di qua!
 Andate altrove - ad abbaiar!

DAVID

(aprendo la finestra, proprio presso a Beckmesser, e traguardando fuori)

Che diavol c'è? - che fan mai là?
La Lena, ahimè! - dubbio non c'è!
Oh ciel! foss'egli? - convegno egli ha!
E lui, ch'ella ama - più assai di me!

Aspetta, villano!
Ti voglio strigliar!
Villano, marrano,
Ti voglio conciar!

(David si slancia in istrada dal di sopra della bottega; manda in pezzi il liuto di Beckmesser e si scaglia rabbiosamente contro di lui).



MADDALENA

(la quale, sull'uscio, per allontanare Beckmesser, gli ha fatto una quantità di gesti, grida ora forte:)

O cielo! David! - Dio! quale orror!
Aiuto! aiuto! - c'è alcun che muor!

BECKMESSER

(in atto di azzuffarsi con David)

Musel villano! - mi vuoi lasciar?

DAVID

Davver! gli stinchi - ti romperò!

I VICINI

(dalle finestre)

Si fan laggiù, - sono alle man!

ALTRI VICINI

(venendo giù in istrada)

Di qua, di qua! - macel si fa!
Lasciate star! - lasciate andar!
O vi sapremo - insiem picchiar!

ALCUNI GARZONI

Su, mena! dà! - su, picchia! dà!

ALTRI

Così son sarti! -

ALTRI ANCORA

No! calzolai!

I PRIMI

Son ubbriaconi! -

GLI ALTRI

Sono affamati!

I GARZONI

(fra di loro, nello stesso tempo che si bisticciano e gridano i vicini)

Sono i magnani! - sono i magnani,
Che fanno il diavolo, - che metton mazze!
No - sono i fabbri, - son gli scrivani,
I legnaiuoli - i pecorai,

Coi lor garzon,

Che in ballo son!

Si azzuffan! si accapigliano!

In mano hanno i droghieri

Canditi d'orzo e zucchero

E dei baston che san

Di noce e zafferan!

Il gusto è buon, ma invece mal vi far!

Sol, dopo il colpo, è dolce averli in mazza!

Vuoi pigliartela con me?

Vo' pigliarmela con te!

Con quel far da lepre al brodo,

Quivi il naso vuoi ficcar?

Dalli! dalli! picchia sodo,

Picchia sodo e bene sta!

Sempre e sempre più si dan..

Dio! che chiasso! che baccan

Senti! grandina per ben...

Dove tocca, erba non vien!

Senti! torna a grandinar!

Sangue a fiotti, sangue a botti

Noi vedremo sgocciolar!

(si picchiano a rotta di collo coi vicini)

I MAESTRI

(con altri borghesi, più attempati, entrando da diverse direzioni)

Che c'è da far un così gran baccan?

Si accaldan sempre più! sono alle man!

Si cessi! vada ognun pe' fatti suoi,

O scoppia di legnate un temporal!

LE COMARI

(stando alle finestre, alternandosi)

Questa zuffa che vuol dir?
Là, che stanno a litigar?
C'è il mio uomo, c'è mio padre!
Ahi! si stan per accoppar!
Quale orror! - guardate un po'!
Che baccan! - si fa macel -
Sono colpi di coltel!
Cielo! colpito a morte è il mio figliuol!
Cielo! ferito al capo è il mio Giovan!
Ahi! come se la dan!
Che rissa indiavolata! alcun non ci ode...
Di teste, braccia e spalle è un ondeggiar!
Ci vuol dell'acqua in capo
A fargliela passar!
Versatene! versatene!
Andatene a cercar!
Boccie! brocche! secchie! tine!
Acqua! acqua a catinelle!
Fate fracidà la pelle
Al villan schiamazzator!

MADDALENA

(dalla finestra, torcendosi disperata le mani)

Oh cielo! quale orror! Aiuto! David!
Si vogliono accoppar!
M'odi! lo lascia star! David! lo svincola,
Del mal non n'ebbe a far!

POGNER

(in vesta da camera, è venuto sul poggiuolo ed ha tirato dentro Maddalena)

Oh cielo! Eva! deh! chiudi! - io vo' a veder
Che si fa mai laggiù!

(chiude la finestra; poco dopo Pogner comparisce sulla porta di strada. Sachs al cominciare del tumulto ha spento il lume, e socchiuse le imposte per modo da poter vedere, da un piccolo pertugio, quanto accade nella piazzetta, sotto al taglio. Walter ed Eva hanno assistito con crescente ansietà al crescere del tumulto. Alla fine, Walter prende Eva tra le braccia)

WALTER

Osar convien - un varco aprirsi. - Vieni!

(irrompe colla spada sguainata nel mezzo della scena, trascinando seco Eva. - In quella, Sachs balza con un salto poderoso fuori della bottega, si fa largo con colpi violenti in mezzo alla folla e ghermisce Walter per un braccio)

POGNER

(dalla scala)

Ehi! Lena, dove sei?

SACHS

(spingendo Eva mezzo svenuta sulla scala)

A casa, Lena, a casa!

(Pogner la riceve e la trascina dentro. Sachs dopo aver colpito David coi pedali e cacciato nella bottega, vi trascina dentro Walter e chiude. Beckmesser, liberato dalle strette di David, scompare in mezzo alla folla. Nello stesso momento si ode un forte squillo di corno della guardia notturna. Garzoni, borghesi e compagni se la danno a gambe, cosicchè la scena si spopola rapidamente. - Le imposte si chiudono - le comari sono scomparse - spunta la luna piena e illumina vivamente la contrada)

LA GUARDIA NOTTURNA

(compare all'estremità della scena, si frega gli occhi, si guarda intorno stupita, scuote il capo e con voce alquanto tremante riprende il suo grido:)

Udite, buone genti!

Scoccate sono le undici! da' spettri

Vi dovete guardar! i mali spiriti

Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore.

(discende lentamente la strada. - Al calar della tela, si sente lo squillo del suo corno in distanza).



ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

La bottega di Sachs.

Nel fondo una porta - imposta semiaperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, una stanza da letto. A sinistra, una finestra che guarda sulla strada, con vasi di fiori; in fianco, un deschetto da lavoro. Sachs siede sopra un ampio scanno presso alla finestra, dalla quale penetra il raggio mattutino che lo illumina. Ha in grembo un grande *in-folio* ed è assorto nella sua lettura. David traguarda spiando dalla strada dentro la bottega; visto che Sachs non si accorge della sua presenza, entra con un paniere in mano, lo depone sul deschetto e ne esamina il contenuto; ne trae fuori fiori, corone; li espone sul tavolo e trova in fondo un salame ed una focaccia; si dispone a mangiarli, allorché Sachs, il quale nel frattempo non gli ha fatta attenzione, volta con grande strepito una pagina del libro.

DAVID

(si scuote, nasconde i manicaretti e si volta indietro)

Son qua, maestro! vengo! - ho consegnato
Le scarpe in casa del censor - mi sembra
Che m'abbiate chiamato...

(fra sé)

Ei mostra fa di non vedermi, ahimè!
La va male per me, se muto ei sta.

(si avvicina, assai mortificato, lentamente a Sachs)

Vogliatemi scusar! non è un garzone
Un grand' uom come voi! chi le persone
Conosce non mi può rimproverar.
La Lena? ella non sa cosa sia fiele,
Composta come l'è di latte e miele...
Se qui le piglio... lei mi sa lisciar
E ride che è un amore a riguardar.

Se son digiuno - mi sa imbeccar,
Non c'è, ch'io sappia, - una sua par!
Or... ieri..., causa quel cavaliere,
Rimasi a secco - del suo paniere!

Il mal si fu - che ieri a notte
Udii strillar - come un ossesso,
(Non so quale canzone)
Un tal, di sotto - al suo verone...
Cieco dall'ira - menai giù botte!
Che accadde poi di tanto mal laggiù?
Ah! il nostro amore disgraziato fu!
La Lena or or la cosa mi spiegò
E per la festa i fiori preparò.
Son sol per voi - codesti fior,
I nastri... e d'altro - che potrei dar?
Saggiar vi piaccia - una focaccia...
Oppure questa - gradir volete?

SACHS

Oh! grazie, sai! - sien pur per te,
Ma dèi sul prato - venir con me!
Con fiori e nastri - t'acconcierai,
Prestante araldo - per me sarai...

(David raccoglie le sue robe e si ritira nella sua stanza)

Fedel al patrio rito
Nel senno e nell'oprar,
Non v'ha tranquillo un sito
Di Norimberga al par.
Ma ier, sul tardo dì,
Ci minacciò sventura...
Rapir gentil creatura
Un folle amante ardì;
Pur... un dal desco spia
La giovanil follia,
E intanto, in sulla strada,
Chi dir può quel che accada?
Son due, son tre, son cento,
Urlar la plebe io sento,
E, a far sentir ragione,
Son colpi di bastone!
Minaccian grida e botte
Durar l'intera notte!
Dio sa come l'andò!
Ei fu un folletto, il so!
La luccioletta il suo bello perdè.
E tutto il mal fu dessa che lo fè!

Del San Giovanni - fu il vermicciuol,
Ma l'ombra sparve - e spunta il sol!
Or noi vediam - di Sachs qual sia
L' arte in domar - la frenesia,
Di nobil opra a fin!
No, pace ei non si dà,
Se non raggiunga il desiato fin
Di sua gentil pietà:
Quello, che al malo oprar sia tolta l'esca,
E insiem quant'è di buono a ben riesca!



Walter entra in iscena, venendo dalla sua stanza. Si ferma per un momento a contemplare Sachs, il quale lascia scivolare il libro a terra.

SACHS

Buon giorno, cavalier! - posaste almen?
Vegliaste a lungo... e poi dormiste ben?

WALTER

Non molto... fui però calmo e seren.

SACHS

La dolce pace v'è tornata in sen?

WALTER

Un sogno fei - gentile e bel...

SACHS

Presagio buon! - si può sentir?

WALTER

Per voi discopro - il dolce vel.

SACHS

Fanciul, degli anni giovani
Nelle nascenti aurore,
Se, al primo e dolce amore,
Il cor trabalza e palpita,
Cantar gentil canzone
Riesce a più persone!
L' april canta da sè!
Ma estate, autunno e verno
Sorgiungon nella vita;

Se l'albero è in fiorita,
Son bimbi, affanni, spasimi!
Svanito il primo incanto,
Se alcun divina un canto,
Quel, vate si può dir!

WALTER

Quali precetti allor dovrò seguir?

SACHS

I vostri! Fate! ch'io vi sto ad udir!
Pensate al sogno del gentil desio!
A quant'altro si vuol provvedo io!

WALTER

(siede accanto a Sachs, e dopo breve raccoglimento, canta:)

Dell'alba tinto nel roseo chiaror,

Ripien, dei fior

Ai dolci odor,

Di voluttà

Giammai sognate,

Un bel giardin m'invita a penetrar!

SACHS

Questa è una strofa - or l'arte sta
Nel farne un'altra - di egual bontà.

WALTER

Egual perchè?

SACHS

Per dimostrar

Non sia la sposa a voi dispar!

WALTER

Voluttuoso, tra i vaghi baglior,

Un frutto d'ôr,

Dai bei sapor,

All' ansia mia

Superbo offria

Sui verdi rami un arboscello allor!

SACHS

La chiusa varia - or qui di tuon...

Si pecca in ciò di stile,

Ma prova m'è - che la stagion

Lo vuol del verde aprile!
Un intermezzo or fatemi!

WALTER

Che è questo?

SACHS

Un madrigale,
Al par d'una famiglia,
Ha padre, madre e figlia.
Di quelle strofe - sia la canzon
Simil - non pari - in rima e tuon!
Stia pur da sè, - ma sia con lor,
Siccome il bimbo - coi genitor!
Poi non isvii - verso la fin
Dal retto cammin!

WALTER

Noto or vi sia
Qual m'avvenia
Mirabil cosa!
Mi stava al fianco
Un angiol bel,
Qual lo sognai,
Rapito al ciel!
Pari a una sposa
Il braccio intorno
A me cingea,
Le man levando
E riguardando
Ad ora, ad ora
Il frutto d'ôr,
Che strugge il mio desio sin dall'albor!

SACHS

(assai commosso, con dolcezza)

Sì - l'improvviso - a voi riusci...
Il sogno è chiaro - al par del dì!
Or mi dovrete un carne immaginare,
Che sveli il voto vostro a note chiare!

WALTER

Lo troverò? per or basta così.

SACHS

(alzandosi)

Ed or con vaga vesta
Voi pur v'ornate a festa.
Chi i sogni vuol si compiano,
Così, bel cavalier, così dee far.

(apre la porta a Walter e vi entra con esso)



BECKMESSER

(traguarda dal di fuori con circospezione e vista la scena vuota, vi penetra rapidamente. È abbigliato con ricercatezza, ma si trova in uno stato deplorabile; si guarda intorno, si stringe nelle spalle, poi si mette a sedere. Contempla il deschetto in aria di concitata meditazione. - È tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto, comincia dall'asciugarsi il sudore della fronte; zoppica sempre più e sembra stecchito: traballa correndo di qua e di là come fosse inseguito; guarda in istrada verso le finestre di Pogner; fa atti di disperazione; si picchia di bel nuovo il capo. - Finalmente gli casca l'occhio sullo scritto lasciato da Sachs sul tavolo: lo scorre colla massima agitazione, poi prorompe gridando:)

Un canto pel concorso? Ed è di Sachs?
Fia vero? ah! tutto, tutto noto or m'è!

(sentendo aprire la porta della camera, nasconde rapidamente il foglio in tasca)

SACHS

(in abito di festa, entra e si ferma scorrendo Beckmesser)

Oh! ve'! Beckmesser - da me sì presto?
Non v'è il calzare - omai molesto?

BECKMESSER

Al diavolo! così
Non fui calzato ancor!
Maestro, pien d'astuzie
E di volgari arguzie!
Fortuna omai mi par
Potermela cavar...
Godetevi il concerto,
Io non v'invidio il serto!
Chi tante n'ha - pigliate già
Per suo conforto il tempo batterà!

SACHS

Amico, è storta - in voi l'idea
D'interpretar - quel ch'io facea...
La gelosia - non ha ragion,
Competitor - a voi non son!

BECKMESSER

Per gli Dei! facezia è questa...

SACHS

Che vi salta nella testa?
Non vi riguarda quello che ho in pensier!
Noto presto vi fia s'io dica il ver!

BECKMESSER

Non canterete? -

SACHS

Nemmen per sogno!

BECKMESSER

Un madrigale? -

SACHS

Di certo no!

BECKMESSER

Qual miglior prova - vi fa bisogno?

SACHS

(guardando verso il tavolo)

C'era qui un carme - chi lo involò?

BECKMESSER

(traendo fuori lo scritto)

Vostra è la mano?

SACHS

Sì - ma vi par?

BECKMESSER

Lo scritto è fresco -

SACHS

L'inchiestro al par!

BECKMESSER

È qualche biblica - sacra canzon?

SACHS

A voi che premono - il modo e il tuon?

BECKMESSER

Or ben!

SACHS

Che c'è? -

BECKMESSER

Qui c'è!

SACHS

Ma che?

BECKMESSER

Che il fior de' galantuomini
Fior di canaglia gli è!

SACHS

Sarà! - però - non involai
Valor, che in casa - altrui trovai: -
E, a fin che di voi
Non dicasi mal,
Tenetevel pure,
Ven faccio un regal!

BECKMESSER

(fregandosi allegramente le mani)

Un carme di Sachs!

Qual dono sovran!

Or che più chiedo? - sono al sicuro,
Il mio terribile - rival non curo.
Or devo, se a memoria l'ho da mandar,
Senza perder più tempo, a casa andar!

Addio! Addio!

Men devo andar!

Grazie vivissime!

Dolci, purissime!

Fabbro ammirabile

Di scarpa stabile,

Censor vi predico,

Censor vi onoro,

Ma sol col gesso in mano,

Non col martel villano!

Viva Hans Sachs!

In Norimberga

L'egual non v'ha!

(esce ballando, sbattendo con fracasso le imposte)

SACHS

Così perverso non un trovai... fuggir
La pazienza ei fa! talun la testa
Perder potrà, ma sa a casa tornar!
Il quarto d'ora - vien per più d'uno,
Che di ragione - resta digiuno...
Ah! se Beckmesser - sa derubar,
Pe' miei disegni - mi può giovar!



Sachs vede entrar Eva, traguardando dalla finestra.

SACHS

O Eva, appunto a te pensavo!

(Eva, riccamente abbigliata, con vesta bianca, entra in bottega)

O cara,
Buon dì! quanto sei vaga oggi e gentile!
Fai delirar e vecchi e imberbi al solo
Tuo comparir!

EVA

È merito del sarto,
Maestro, nè pericolo qui v'è!
Chi vede ove mi pesa,
O mi fa male il piè?

SACHS

Villan calzar! non eri
In luna ier di provarlo, a quanto par!

EVA

Fede soverchia - in voi ponea,
Per colpa vostra - errar dovea...

SACHS

Ah! me ne duole - veggiamo... alfin
Io vo' acconciarlo - il tuo piedin!

EVA

Appena sieda - vorrebbe andar;
Ma, se cammino - mi fa restar!

SACHS

Sullo sgabello - posa il tuo piè,
Poi al da farsi - penso da me!

(Eva posa il piede sullo sgabello, presso al deschetto)

Dov'è il difetto?

EVA

Largo mi è qua!

SACHS

Ma se gli è stretto! ah! questa poi
È vanità!

EVA

Lo dico anch'io...
Mi sveglia un certo - formicolio...

SACHS

Di qua? -

EVA

No - là! -

SACHS

Al collo più?

EVA

Qui - più al tallone...

SACHS

Or che vuoi tu?

EVA

Ah! meglio noto - vi fosse almeno
Dove il calzare - mi faccia mal...

SACHS

Sì - strano è inver che largo esso ti sia
E stretto ovunque insieme!

(Walter comparisce sull'uscio della sua stanza, in abito elegantissimo di cavaliere. Eva manda un grido e rimane, guardando senza voltarsi verso Walter, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello)

Ah! ah! ci sono - or comprendo ove è il mal.
Sì - hai ragion - tira di qua - ma attendi,
Or Sachs rimedierà - tranquilla sta!

Ripongo in forma un istante il calzar,
E poi lo faccio andar!

(Sachs leva delicatamente le scarpe d'Eva; mentre essa rimane nella stessa posizione ei va al banchetto ad occuparsi dell'accomodo, senza far mostra di accorgersi d'altro)

SACHS

(durante il lavoro)

Acciabbattar è dunque il mio destin,
E notte e dì degg'io sgobbar così...
Or m'odi tu! - venuto m'è in pensier
Di metter fine al rude mio mestier...
Il meglio è ch'io richiegga la tua man;
De' poeti avrò il lauro almen doman.
La non ti va? risponder dèi. Ti fanno,
Evuccia, male i voti miei?... sta ben!
Tu di': fa i tuoi calzar!... Se almeno volesse
Un tal cantar! vorrei sentir se a un'ode
È riuscito a modo il ritornel!

WALTER

(volgendo sguardi entusiastici ad Eva)

Possono gli astri lor danze tardar,
Che nel divin
Suo folto crin,
Siccome in ciel,
Soavi e belle
Di stelle un serto io vedo scintillar!
Magica luce vegg'io balenar!
È un doppio dì
Che m'apparì,
Poichè due soli
Voluttuosi
Ne' suoi begli occhi miro svolgorar!
Santa vision,
Che avvicinar
Tremante ardia,
Il serto d'ôr
Che brilla del ciel,
Sospir sublime
Dell'alma mia,
Posa benigna in capo al tuo fedel!

O tu, che vesti
Fulgor celesti,
Imparadisa
Il tuo cantor,
Gli cingi il doppio allôr di gloria e amor!

(Sachs che ha continuato a lavorare, sul finire del canto di Walter porta il calzare accomodato ad Eva e glielo ripone in piede)

SACHS

(ad Eva)

Non odi tu la magistral canzone?
Non ti tocca quel canto? Orsù! vediamo
S'ora il calzar ti va! Mi pare alfine
Che sia riuscito! provalo! Ti va?
Di': male ancor ti fa?

(Eva, la quale, affascinata ed immota ha visto ed inteso, scoppia in pianto violento, si curva sul seno di Sachs e lo stringe singhiozzando a sé. Walter le si è avvicinato; egli stringe con entusiasmo la mano a Sachs)

(Sachs finalmente si fa forza; si scioglie, come a malincuore e col suo movimento fa sì che Eva rimanga appoggiata alle spalle di Walter)

EVA

(trattenendo Sachs e stringendosegli nuovamente intorno)

O Sachs, o Sachs, amico mio fedel,
Cor generoso, ten rimerti il ciel!
Qual, senza il dolce affetto,
Avrei d'amar virtù?
Nel verginal mio petto
L'amor svegliato hai tu!
Per te apprendeva - quel ch'è in onor,
Quel che sublima - un nobil cor!
Vegliando il mio
Gentil desio,
I gigli dei sospir
Hai fatto in me fiorir!
Deh! ancor, maestro, assistimi,
Non far ch'io ponga - in fallo il piè!
Se avessermi permesso
Insino ad ieri ancor,
Di scegliermi un promesso,
Io t'avrei dato il cor!
Ma or tormento arcano
Il seno mi turbò:
Costretta la mia mano
Saria, ma data no!

Tu mi vedresti - illanguidir!
Tu pur dovresti - con me soffrir!

SACHS

So di Tristano e Isotta
Il mesto caso anch'io,
E, quando l'aria scotta,
Si gela il mio desio!
È ben trovare - il suo sentier,
Nel precipizio - per non cader!
Ah! ah! la Lena gira intorno, intorno.
Ehi! Davide! Che fai? non vieni fuor?

(Maddalena, in abito di festa, entra nella bottega; David, in quella, anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta)

Son qui i testimoni,
È pronto il compare;
Andiam! c'è un neonato
Da far battezzare!

Una sua nuova magistral cantata
Ha il giovin Walter in rima ideata;
Ed or, padrini, come qui si suole,
Della neonata me ed Eva egli vuole:
Le mani nostre - son belle e pronte
Per presentarla - al sacro fonte;
Ma, come è d'uopo in duplo il testimone,
Appello fo alla Lena e al mio garzone!
Pur, poi che a teste non vuolsi un garzone,
E per ben recitato ei m'ha il sermone,
Lo innalzo su due piedi a compagnone.
A te l'amplesso e ponti ginocchione!

(David s'inginocchia - Sachs gli dà una forte tirata d'orecchi.)

Or lesto, vieni a me, pensa al da far:
Quel tanto appresta che è duopo apprestar!
Se manchi cosa alcuna, ci scuseran...
Non ci è concesso di aspettar doman;
E perchè la canzon la sia vitale
Convieni un nome dar al madrigale!

« Felice spiegazion
D'un sogno mattutin »

Sia il titolo, con cui concorra al premio!
Arrida a' giorni suoi gentil stagion!
La giovine matrina
Pronunci ora il sermon!

EVA

Bello siccome il sol del primo amor
Mi desta il raggio del nascente albor!
Ma come il sogno - a voi narrar?
Solo un labro dolce e pio
Lo poteva a voi cantar,
L'ansia casta del desio
Interpretar!
Forse solo un sogno fu,
E quel ben non torna più!
Ma l'arcano - che a me piano
Confidò,
Nella gara dei cantor,
Ei saprà proclamar pel sommo allôr!

WALTER

Ah! l'amor fu solo d'Eva,
Che ispirar il dolce canto
A me poteva!
Forse, ah! solo un sogno fu,
E il mio ben non trovo più!
Ma l'arcano - che a me piano
Sospirai,
Nella gara dei cantor,
Io saprò proclamar pel sommo allôr!

SACHS

Scior vorrei per questa cara
Un dolce canto;
Ma la rima non prepara
Il core affranto!
Del tramonto un sogno fu...
Ahi! quei dì non tornan più!
Quell'arcano - che a lei piano
Sospirò la sua canzone
Grida a me!
Sol la musa fa i sospir
De' begli anni rinverdir!

DAVID

Son desto, o sto - dormendo ancor?
Nol sa spiegar - stupito il cor!

Sol del mattin - un sogno egli è?
È quel che dir - non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull' altar
La mia Lena innanellar?
Chi domani dirmi può
Se maestro io non sarò?

MADDALENA

Son desta o sto - dormendo ancor?
Nol sa spiegar - stupito il cor!
Sol del mattino - un sogno egli è?
È quel che dir - non so da me!
Da garzone,
Compagnone,
Sull' altar
Me tra poco innanellar?
Chi doman, chi dir mi può
Se maestra non sarò?

(l'orchestra prosegue alcune battute con un movimento quasi di marcia. - Sachs dispone la partenza. — Eva si stacca da Sachs e da Walter ed abbandona la bottega, seguita da Maddalena).



PARTE SECONDA.

Una estesa pianura.

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. - Il fiume Pegnitz scorre in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. - Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; borghesi delle varie corporazioni, abbigliati a festa, colle mogli e i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere - per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. - Tende per bibite e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i borghesi con le lor donne e i loro figli. I garzoni dei Maestri Cantori, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere dalle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vessilliferi e compagni si disperdono a loro grado sotto alle tende.

Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti:

I CALZOLAI

(mentre vengono avanti)

San Crispino!

Mastro fino!

Fu nobile esemplar

Del mastro calzolar!

Per poco, o nulla i poveri

Sapea per ben calzar,

E i cuoi, se gli mancavano,

Sapea per ben rubar!

Di coscienza - è largo assai,

Non vuol trovare - inciampi mai!

La pelle scappa - al conciador

E dai - e dai - e dai!

Il cuoio è a posto allor!

(entrano i pifferisti, i liutisti e ragazzi, che suonano altri strumenti, precedendo)

I SARTI

A Norimberga

Un dì d'assedio

Di fame si pativa

E fora ognun perito allor; ma c'era
Un sarte pien di senno, pien di cor!
Egli entra nella pelle d'un capron
E a passo va sul grande bastion!
Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa...
Non sa il nemico - costui chi sia...
Lo crede Satana - e fugge via...
E il furbo allegro - a far: *be'! be'!*
Chi crede, che là dentro un sarte c'è?

I FORNAI

(entrano, a bandiera spiegata, innestando il loro canto con quello dei sarti)

Carestia! carestia!
Ahi! l'è un brutto quarto d'ora!...
Senza il pane quotidiano,
Trotta il mondo alla malora.
Pan - pan - pane quotidian
Viver fa sino a doman!

(arriva un battello variopinto, con giovinette in ricco costume campagnuolo. I garzoni corrono alla riva)

I GARZONI

Ohè! ohè! - Donne di Fürth!
I pifferari
Stan per suonar!
Ci si godrà,
Si danzerà!

(la caratteristica del ballo sta in ciò che i garzoni sembra vogliano attrarre le ragazze sulla piazza e allora i compagni fanno atto di pigliarle - i garzoni le ritraggono indietro e così di seguito)

DAVID

(viene sulla piazza)

Danzar? che mai ne diranno i maestri?

(i garzoni lo beffeggiano)

La è così? - mi lascio allor tentar!

(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori esultano e ridono)

DUE GARZONI

Davide! David! - La Lena sta qua!

DAVID

(costernato, abbandona per un momento la ragazza, ma poi si fa coraggio e, visto che c'è nessuno, balla nuovamente con fuoco)

Ah! lasciatemi in pace almen ballar!

I COMPAGNONI

(dalla spianata)

Mastri - Cantori - Mastri! - Cantori!

(David dà un bacio ardente alla ragazza e si mescola alla folla. I garzoni interrompono il ballo, corrono alla riva e si mettono in riga per ricevere i Maestri Cantori. Tutti cedono il posto, al richiamo dei garzoni. - I Maestri Cantori si mettono in ordine sulla spianata e poi procedono con solennità per prender posto sulla tribuna. Anzi tutti Kothner, come porta bandiera - poi Pogner, conducendo per mano Eva; costei è seguita da un'accolta di giovinette riccamente vestite, il cui corteggio vien chiuso da Maddalena. - Sono salutati con sventolar di cappelli e grida di giubilo. Allorché tutti si sono messi a posto, ed Eva, circondata dalle ragazze, si è seduta al posto d'onore; dopo che Kothner ha piantata la sua bandiera in mezzo alle altre, i garzoni, rivolti al popolo, annunziano gravemente:)

I GARZONI

Silenzio! silenzio!

Niun ardisca or di fiatar!

Sachs si alza ed esce fuori. - Ne nasce un rimescolio. - Tutti si levano i cappelli od i berretti e accennano a lui)

IL POPOLO

Mastro Sachs! Mastro Sachs! a noi, a noi!

(con accento solenne)

*Sorgiam, che spunta - il dolce albor,
Cantar ascolto - in mezzo ai fior
Voluttuoso - un usignuol,
Spiegando a noi - l'amante vol!
A occaso l'ombra - omai fuggì,
E in oriente - appressa il dì.
È l'alba - l'alba rosea
Le nuvole fuggì!
Evviva Sachs! evviva*

Di Norimberga il popolar cantor!

(lungo silenzio pieno d'emozione. - Sachs il quale immobile come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla fiducioso e comincia con voce forte e serena:)

SACHS

È dolce a voi - è grave a me - mi fate
Inver soverchio onor!
Pur questa laude è il fior a me più caro,
Il fior d'amor!
Del merto mio premio maggior è assai
L'essere assunto per vostro orator.

(grande movimento nella folla. - Sachs va verso Pogner, il quale gli stringe la mano con forza)

POGNER

O Sachs, amico - ridir potrei
Per te quai sieno - i sensi miei?

SACHS

Ai miei per te - son essi par!

(si volta verso Beckmesser, il quale, sin da principio, ha tratto fuori il carne, lo ha letto e riletto, cercando di mandarlo a memoria e sovente, come disperato, si è asciugato il sudore della fronte)

Ed or, maestri, se piace a voi,
La nobil gara principio avrà.

KOTHNER

(avanzandosi)

Maestri amici, a voi per primo allor
Qui si produce un anzian cantor!

(a Beckmesser)

Aperto è il ludo al vostro baldo ardor!

BECKMESSER

(abbandona la tribuna dei Cantori, i garzoni lo scortano sino al rialto dei fiori; egli v'ince spica, va mal fermo e traballa)

Che diamine! Traballano!
Si devono calcar!

IL POPOLO

(alternandosi, mentre Beckmesser sta rimettendosi)

Che? Ei concorre? Non mi par sia giusto!
Non può Eva trovarlo di suo gusto,

Se reggersi non sa!

Oh! come mai l'andrà?

Scriba Beckmesser di nome si chiama...

È pazza la sua brama!

E vuol cantar, se mal si regge in piè...

Zitti! che ha seggio e voce fra i Cantor!

I GARZONI

Silenzio! silenzio!

Non deesi fiatar!

BECKMESSER

(il quale a stento si è messo sul terreno sodo, fa una riverenza ai Maestri, una seconda alla folla ed una terza ad Eva, la quale si volta dall'altro lato, sembra oppresso e cerca di farsi coraggio)

L'alba mi tinge di roseo chiaror,
Di sangue e fior
Ai mali odor,
Tra voluttà
Giammai suonate,
In un giardin m'invito a pencolar!

I MAESTRI

(fra loro)

Che vuol dir questo? - non è in ragion,
È un carne pieno - di strafalcion!

IL POPOLO

Ah! gli è il suo fatto! - oh il carne amen!
La forza ascende - e gli sta ben!

BECKMESSER

(alzandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata)

Noto or vi sia
Qual m'avvenia
Ridevoi cosa!
Mi stava al fianco
Un asinel!
Non vidi in ciel
Mai il più bel!
Come una sposa
Il laccio ei cingemi,
I piè pestando
Ed abbaiano

Ad ora, ad ora al dolce frutto d'ôr,
Che frigge i miei sospir sin dall'albor!

(tutti scoppiano in risa sgangherate. Beckmesser scende rabbiosamente il rialto e si avvia malnaccioso incontro a Sachs)

Vil calzolaio - sien grazie a te!
Non appartiene - quel canto a me!
Fu Sachs, il grande - il magistral!
Che fece a me - quel bel regal!
Fu quel fellon - che m'ingannò,
E il canto stolto - mi appiccicò!

(si disperde tra la folla. - Grande tumulto)

IL POPOLO

Che vuol dir questo? la tela si screzia!
N'è Sachs l'autor, ovvero è una facezia?

I MAESTRI

Lo vuoi spiegar, o Sachs, il caso strano?

SACHS

(che ha raccolto tranquillamente il foglio gettato via da Beckmesser)

Io non ne sono - inver l'autor!
Cadea Beckmesser - in grave error!

Mi è mossa accusa. - Allor del detto mio
Un testimonio presentar vogl' io!

(Walter esce dalle file del popolo, e saluta prima Sachs, poi dai due lati i maestri ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio)

Provate che non io l'ebbi a rimar,
Il vago carme ed il modesto autore
Non adulai, sue lodi in proclamar!

I MAESTRI

Ah! Sachs è fine inver!
Le fila ei torce e svolge a suo piacer!

SACHS

Le norme sane - han ciò di buon
Che san patire una qualche eccezion!

IL POPOLO

Un bel campione! - c'è da sperar!
Un nobil vate - almeno appar!

SACHS

Maestri-cantori e popolo,
Di saper non vi gravi il teste mio
Chi sia... Walter di Stolzing canterà!
Or pronunciate voi, s'ei riuscirà!

(porge il foglio ai Maestri)

I GARZONI

Pronti noi siamo! - non s'ha a fiatar!
Più non s'intima - silenzio omai!

(Walter sale con passo fermo il rialto di fiori)

WALTER

Dell'alba tinto nel roseo chiaror,
Ripien, dei fior
Ai dolci odor,
Di voluttà
Giammai sognate,
M'invita un bel giardin!
All'ombra là di un tiglio,
Dei fior infra il sorriso,
Soavemente estatico,
Io veggo etereo viso...

Non han la terra, o il ciel,
D'Eva, nel paradiso,
Angiol più bel!

IL POPOLO

(piano, tra di loro)

È un'altra cosa - non sembra ver...
Il porger crea - novel pensier!

I MAESTRI

(piano, tra di loro)

Sta ben - qui c'è - un altro che...
Vediam se falso, - o giusto gli è!

SACHS

Il mio campione - dee proseguir!

WALTER

(colla massima esaltazione)

Giorno divin fu quel,
Ch'io là volava in ciel,
Quel che sognai,
Fra tanti rai
Del paradiso,
Celeste riso,
Or qui m'appar.

Addita il vago fonte a me il cammin!
In terra è nata
Quest'adorata!
Del nobil carme
Il sommo allôr
Consacri il mio sospir!
Quest'angiol dell'amor
Deh! possa innanellar!
Così, per nuovo incanto,
Dia il lauro a me del canto,
Insiem Parnaso e ciel!

IL POPOLO

Al bel cantor
Il sommo allôr!
Nel poetar
Rival non ha!

I MAESTRI
Sì - bel poeta
E bel cantor,
Ti valse l'inno
Il sommo allôr!

POGNER
(a Sachs)

Ti deggio, o Sachs, - e gaudi e onor!
Or greve più - non è il mio cor!

(Eva si precipita tra le braccia di Walter ornandogli la fronte della corona d'alloro, poi movono entrambi verso Pogner e s'inginocchiano davanti; Pogner stende la mano su di loro, in atto di benedizione)

SACHS
(accennando al popolo la coppia felice)

Popolo, il mio campion per bene ho scelto?
Può alcun tra voi di Sachs omai sparlàr?

IL POPOLO

No - ben oprato hai tu!
Tutti riconosciam la tua virtù!

PARECCHI MAESTRI

A Pogner spetta - il sommo onor
Di coronare - il vincitor!

POGNER
(con una catena d'oro, in cui sono inserite tre grandi medaglie commemorative)

Di David Re col simbolo
Te fra i cantori annovero!

WALTER
(ritraendosi con impeto doloroso)

Maestro, io? - No! - No!
Non voglio lor il gaudio mio dover!

(tutti guardano attoniti a Sachs)

SACHS
(movendo verso Walter e prendendolo per mano)

Spregiar non devi, o giovane,
Dell'arte il vecchio stile!
Laude ai german' cantori!
La patria in lor si onori!

Non manchi loro l'immortale allôr!
S'anco il Romano Imper crollar dovrà
L'arte nel genio dei Cantor vivrà!

(Eva toglie la corona dalla fronte di Walter e la cinge a Sachs. - Sachs prende la collana dalle mani di Pogner e la pone al collo di Walter. - Dopochè Sachs ha abbracciata la giovine coppia, Walter ed Eva rimangono sui due lati, appoggiati alle sue spalle. - Pogner in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a Sachs. - I Maestri Cantori, colle mani alzate, accennano a Sachs, come al loro capo. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare. Terminato il canto ogni gruppo agita con entusiasmo cappelli e berrette. - I garzoni danzano).

TUTTI

Evviva! evviva Sachs!
Di Norimberga il popolar cantor!

(cala la tela.)



33148

IRIS

LIBRETTO DI
LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8, con copertina illustrata da G. M. MATALONI.

RIDUZIONE DI CARLO CARIGNANI.

	(A) Netti
Canto e Pianoforte	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di Max Kalbeck	Mk. 12 —
Pianoforte solo.	Fr. 10 —
Pianoforte solo. (Edizione per la Germania).	Mk. 8 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Italiano ed Inglese.*

Pezzi staccati per Pianoforte a due e quattro mani.

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

Per Pianoforte solo - Mandolino e Pianoforte - Banda (Partiture).

LIBRETTO.

Testo italiano	netti Fr. 1 —
— tedesco. Traduzione di Max Kalbeck	netti Mk. 1 —

Busta elegantissima, contenente dodici Cartoline postali, illustrate da

A. HOHENSTEIN e G. M. MATALONI - nelle L. 1 —

G. RICORDI & C., EDITORI - Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANI DI MUSICA.

Manon Lescaut

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8 con legatura in tela ed impressioni in oro.

	(A) Netti
Canto e Pianoforte	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di Ludwig Hartmann	Mk. 12 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO ITALIANO ED INGLESE. Traduzione di Mowbray Marras	Scell. 7/6
Pianoforte solo.	Fr. 10 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Italiano ed Inglese.*

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

per Pianoforte a due e quattro mani - Mandolino solo - Mandolino e Pianoforte - Due Mandolini e Pianoforte - Mandolino e Chitarra - Mandola e Chitarra - Violino e Pianoforte - Violoncello e Pianoforte - Flauto e Pianoforte - Banda militare.

LIBRETTO.

	Prezzi netti.
Testo italiano	Fr. 1 —
— tedesco. Traduzione di Ludwig Hartmann	Mk. 1 —
— inglese ed italiano. Traduzione di Mowbray Marras	Scell. 1/6
— spagnolo. Argomento di E. Etruria	Fr. — 50

DISPOSIZIONE SCENICA

compilata da G. RICORDI (A) netti Fr. 10 —

G. RICORDI & C., Editori - Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANI DI MUSICA.

TOSCA

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI

V. SARDOU - L. ILLICA - G. GIACOSA

MUSICA DI

G. PUCCINI

OPERA COMPLETA

Formato in-8.

RIDUZIONE DI C. CARIGNANI

Copertina uso inglese disegnata da A. MONTALTI

CANTO e PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO

(A) Netti Fr. 15 —

(A) Netti Fr. 10 —

PEZZI STACCATI

PER

Canto e Pianoforte e Pianoforte solo

FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

PER

Pianoforte solo - Pianoforte a quattro mani
e Istrumenti diversi

* LIBRETTO *

COPERTINA ILLUSTRATA DA A. MONTALTI

Netti Fr. 1 —

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA